Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Sabato, 28 maggio** — **Numero 121**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale . » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 222 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 23 febbraio 1905, n. 135 col quale fu approvata e resa esecutoria la Convenzione 19 febbraio stesso per la concessione alla provincia ed al comune di Venezia della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Mestre-Castelfranco-Bassano-Primolano-Confine italo-austriaco;

Ritenuto che con atto stipulato il 24 gennaio 1906 la provincia ed il comune di Venezia sub-concessero tutti i diritti ed obblighi derivanti dalla concessione alla Società anonima « Società italiana ferrovia della Valsugana » la quale fu riconosciuta dal Governo come sub-concessionaria della ferrovia predetta;

Vista la domanda presentata in data 7 settembre 1909 dalla Società stessa per essere autorizzata ad aprire all'esercizio il tratto Bassano-Carpanè del tronco Bassano-Confine italo-austriaco, e perchè dalla data di apertura le venga corrisposta la sovvenzione governativa chilometrica relativa al tratto medesimo;

Visto l'atto addizionale stipulato in proposito addì 3 marzo corrente anno, fra l'Amministrazione governativa e la Società sub-concessionaria della ferrovia;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per i lavori pubblici e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato e reso esecutorio l'atto addizionale alla convenzione 19 febbraio 1905, stipulato addì 3 marzo corrente anno fra i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici e pel tesoro, in rappresentanza dello Stato, ed il delegato della Società italiana ferrovia della Valsugana dall'altra, relativamente all'anticipata apertura all'esercizio del tratto Bassano-Carpanè del tronco Bassano-Confine italo-austriaco, della ferrovia suddetta ed alla decorrenza della sovvenzione chilometrica governativa stabilita per il tratto medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — SACCHI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

N. 17 di repertorio.

ATTO ADDIZIONALE

alla convenzione 19 febbraio 1905 per la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Mestre-Castelfranco-Bassano-Primolano-Confine italo-austriaco.

L'anno millenovecentodieci, addì tre del mese di marzo in Roma, nella sede del Ministero dei lavori pubblici;

Dinanzi all'infrascritto primo segretario delegato alla stipulazione dei contratti;

Sono comparsi:

Da una parte

le Loro Eccellenze: l'avv. Giovanni Celesia, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, in assenza del ministro, giusta delega qui unita sotto il n. I ed il dott. Edoardo Ottavi, sottosegretario di Stato per il tesoro, in assenza del ministro, giusta delega qui allegata sotto il n. II, per conto dell'Amministrazione dello Stato.

E dall'altra

il signor ing. Edoardo Almagià, presidente della « Società italiana ferrovia Valsugana » delegato a stipulare come da deliberazione del Consiglio d'amministrazione della predetta Società in data 30 gennaio u. s. qui allegata sotto il n. III.

Premesso che, mediante Convenzione 19 febbraio 1905, approvata con decreto Reale 23 stesso mese ed anno n. 135, il Governo accordava al Comune ed alla provincia di Venezia la concessione per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Mestre-Castelfranco-Bassano-Primolano-Confine italo-austriaco;

che con atto stipulato il 24 gennaio 1906, la provincia ed il comune di Venezia sub-concessero tutti i diritti ed oneri della concessione alla Società anonima « Società italiana ferrovia della Valsugana », la quale fu riconosciuta dal Governo come sub-concessionaria della ferrovia predetta;

che con l'art. 5 della cennata Convenzione 19 febbraio 1905, lo Stato si impegnò a corrispondere per la durata di 70 anni al concessionario, e per essi al sub-concessionario della linea un sussidio di L. 8,000 a km. pel tronco Bassano-Confine italo-austriaco e di L. 4,900 a km. pel tronco Mestre-Bassano, a decorrere dall'apertura all'esercizio di detta linea regolarmente autorizzato, salvo a corrispondere detto sussidio di L. 4900 a km. al tronco Mestre-Bassano quando questo venisse aperto all'esercizio prima del termine stabilito pel compimento della intera linea;

che il tronco Mestre-Bassano è stato aperto al pubblico esercizio il 15 luglio 1908;

che essendo ormai compiuto il tratto Bassano-Carpanè del tronco Bassano-Confine italo-austriaco, la Società sub-concessionaria, in considerazione dei voti delle popolazioni interessate, ha chiesto la preventiva autorizzazione di aprire all'esercizio l'anzidetto tratto Bassano-Carpanè con che il Governo corrisponda il sussidio chilometrico dalla data dell'apertura al pubblico esercizio del tratto medesimo;

ritenuto che tale domanda implica necessariamente una formale deroga al disposto dell'art. 5 della convenzione di concessione;

che il costo di costruzione del tratto Bassano-Carpanè risultando l'80 0/0 di quello medio dell'intero tronco Bassano-Primolano-Confine italo-austriaco, la sovvenzione di L. 8000 di cui all'art. 5 dell'accennata convenzione dovrà, in via provvisoria, ridursi a lire 6400 ed integrarsi poscia e conguagliarsi alla misura contrattuale dall'apertura all'esercizio dell'intero tronco medesimo, in modo che nessun aggravio ne derivi all'ammontare complessivo dell'onere assuntosi dallo Stato per il sussidio accordato al tronco medesimo.

Tutto ciò premesso, si è dalle parti, come sopra comparse, convenuto e stipulato quanto appresso:

Art. 1.

Dal giorno dell'apertura all'esercizio debitamente autorizzata, del tratto Bassano-Carpanè del tronco Bassano-Confine italo-austriaco, della ferrovia Mestre-Bassano-Primolano-Confine italo-austriaco comincerà a decorrere pel tratto medesimo la sovvenzione annua chilometrica di L. 6,400 da integrarsi e conguagliarsi alla misura contrattuale dall'apertura all'esercizio dell'intero tronco suddetto in modo che nessun aggravio ne derivi all'ammontare complessivo dell'onere assunto dallo Stato per il sussidio accordato al tronco medesimo.

Art. 2.

Rimangono fermi per tutto il resto i patti e le condizioni stabilite nel citato art. 5 della convenzione di concessione circa la misurazione dei tronchi sussidiabili e la liquidazione dei sussidi e la durata dei medesimi.

Art. 3.

Il pagamento del sussidio riferentesi al tratto Bassano-Carpanè, sarà sospeso se il tratto rimanente da Carpanè al Confine italo-austriaco non sarà aperto all'esercizio nel termine stabilito dall'art. 2 del capitolato annesso alla convenzione di concessione.

Art. 4.

Le spese tutte del presente atto sono a carico del sub-concessionario.

La convenzione stessa sarà registrata col solo pagamento del diritto fisso di lire una e non sarà valida e definitiva se non dopo approvata per decreto Reale registrato alla Corte dei conti.

Il sottosegretario di Stato pei lavori pubblici
GIOVANNI CELESIA.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro.
EDOARDO OTTAVI.

Il presidente della « Società italiana ferrovia Valsugana ».
Edoardo Almagià.

Luigi Cappelletti, teste.
Vito Ruggeri, teste.

Avv. Carlo Petrocchi, primo segretario delegato alla stipulazione dei contratti nel Ministero dei lavori pubblici.

Il numero 218 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 4 della legge 31 luglio 1862, n. 719:

Visti gli articoli 10, 12 e 13 del regolamento per la Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali; 9 e 12 del regolamento per la Facoltà di filosofia e lettere, 15, 18, 21 e 22 del regolamento per le scuole di farmacia approvati con Nostro decreto del 17 maggio 1906, n. 409;

Sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'obbligo delle licenze prescritto dagli articoli 10, 12 e 13 del regolamento per la Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali; 9 e 12 del regolamento per la Facoltà di lettere e filosofia; 15, 18, 21 e 22 del regolamento per le scuole di farmacia, per l'ammissione al 3° anno di corso è soppresso.

Art. 2.

Per ottenere l'ammissione al 1° anno della scuola d'applicazione per gli ingegneri, lo studente dovrà aver frequentato i corsi delle seguenti materie, e aver superato gli esami speciali su di esse:

1° fisica sperimentale (corso biennale);
2° chimica inorganica od organica;
3° analisi algebrica;
4° analisi infinitesimale;
5° geometria analitica;
6° geometria proiettiva e descrittiva con disegno;
7° mineralogia;
8° disegno d'ornato e di architettura elementare.

Se la chimica inorganica e la chimica organica costituiscono due corsi distinti, gli studenti debbono frequentare i due corsi, ma daranno un solo esame complessivo su apposito programma approvato dalla Facoltà.

Nelle Facoltà dove la geometria proiettiva e la descrittiva con disegno costituiscono due corsi distinti, gli studenti potranno dare un solo esame complessivo su apposito programma approvato dalla Facoltà.

Il certificato di aver frequentato i detti corsi e superato i relativi esami speciali equivale alla licenza fisico-matematica richiesta dai regolamenti delle scuole di applicazione per l'ammissione ad esse.

Art. 3.

Le Facoltà propongono e pubblicano l'ordine consigliato per gli studi in ciascun anno di corso e per gli aspiranti alle varie lauree. Gli studenti sono liberi di variare quest'ordine, salvo per quei corsi, indicati dalle Facoltà, i cui esami debbono essere superati prima di prendere l'iscrizione ai corsi di materie fondamentali che presuppongono la conoscenza dei primi.

Art. 4.

Il professore potrà accertarsi durante l'anno scolastico del profitto dei giovani mediante colloqui, esperimenti o prove scritte, secondo la natura della materia insegnata e secondo i modi che saranno stabiliti dalle singole Facoltà e scuole.

Art. 5.

Gli studenti potranno ottenere il passaggio da uno ad altro corso di studi, alle condizioni che saranno prescritte dai Consigli di Facoltà caso per caso.

Art. 6.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Il numero 253 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti i RR. decreti:

23 ottobre 1885, n. 3568, contenente, fra l'altro, norme organiche relative alla categoria dei marinari d'arsenale aggregata al personale lavorante borghese della R. marina;

11 novembre e 11 dicembre 1904, n. 631 e 682 portanti modificazioni alla tabella delle mercedi dei marinari di arsenale ed alla corrispondenza dei gradi dei marinari stessi con le classi del personale lavorante anzidetto;

26 febbraio 1909, n. 124, che modifica il regolamento sul servizio delle Direzioni dei lavori dei RR. arsenali e cantieri marittimi;

Udito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le denominazioni dei marinari di arsenale secondo

le specie di servizi loro affidati, le mercedi giornaliere e la loro corrispondenza colle categorie di mestieri degli operai borghesi delle Direzioni dei lavori della R. marina, sono indicate nel seguente prospetto:

Denominazioni e specialità	Mercede giornaliera		Corrispondenza con la categoria di mestieri degli operai
	normale	massima	
1° Macchinista — 2° Capo squadra	L. 4 —	L. 4 50	III
3° Fuochista scelto — 4° Marinaro scelto	» 3 50	» 4 —	IV

Art. 2.

Le promozioni dei marinari di arsenale sono fatte a scelta, da ogni singola Direzione generale di arsenale, al 1° luglio ed al 1° gennaio di ciascun anno, con l'osservanza dei criteri seguenti:

a macchinista od a capo squadra da L. 4 a L. 4.50, dopo 4 anni di anzianità nella mercede di L. 4 e nella misura del 10 0[0 del numero esistente dei macchinisti o dei capi squadra;

a macchinista od a capo squadra a L. 4, fra i fuochisti scelti od i marinari scelti a L. 4, in ragione dei posti che si renderanno vacanti rispettivamente nei macchinisti o capi squadra;

a fuochista scelto od a marinaro scelto a L. 4, dopo 5 anni di anzianità nella mercede di L. 3.50 e nella misura del 10 0[0 del numero esistente dei fuochisti scelti o dei marinari scelti.

La percentuale però del 10 0[0 anzidetta sarà ridotta al 3 0[0 quando, in ciascuna specialità dei marinari di arsenale, il numero di quelli esistenti con mercede massima superi il 20 0[0 del numero totale dei componenti la specialità stessa in ogni arsenale.

Le frazioni di unità risultanti dal calcolo delle percentuali verranno integralmente riportate al primo prossimo semestre di promozione e da questo ai successivi fino alla formazione di una unità.

Art. 3.

La denominazione, ora soppressa, di sotto capo squadra nei marinari di arsenale è conservata a coloro che attualmente l'hanno e che non potranno conseguire quella di capo squadra.

Art. 4.

Il presente decreto entrerà in vigore il 1° luglio 1910 e dalla stessa data non si farà più luogo ad ammissioni nel personale dei marinai di arsenale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero **DLII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le domande in data 26 maggio 1908 con le quali la nuova associazione per la cremazione dei cadaveri, sorta in Livorno nel marzo 1902 dalla fusione con quella preesistente nella medesima città, chiede di essere eretta in ente morale e di essere autorizzata ad accettare la cessione gratuita, fattale dal detto Comune con deliberazione 15 febbraio 1908, del tempio crematorio esistente nel cimitero della Cigna;

Veduto lo statuto della Società deliberato dall'assemblea generale dei soci nell'adunanza del 5 agosto 1908 e composto di 21 articoli;

Esaminati gli atti;

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636, e la legge 5 giugno 1850, n. 1037;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La predetta associazione per la cremazione dei cadaveri, di Livorno, sorta nel 1902, è eretta in ente morale.

Art. 2.

È approvato lo statuto della Società in data 5 agosto 1908 che sarà munito di visto d'ordine Nostro dal ministro dell'interno.

Art. 3.

La Società è autorizzata ad accettare la cessione, fattale dal comune di Livorno con atto consiliare 15 febbraio 1908, del tempio crematorio esistente nel cimitero della Cigna.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 dicembre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli:* SCIALOJA.

Il numero **CLXXIV** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge del 15 giugno 1893, n. 293, sui Collegi di probiviri per le industrie;

Visto il regolamento per l'applicazione della legge stessa, approvato con R. decreto 26 aprile 1894, numero 179;

Sentito il parere degli enti interessati, come prescrive l'art. 2 della legge suddetta;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio e per la grazia, giustizia ed i culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito in Roma un Collegio di probiviri per l'industria degli alberghi e della mensa, con giurisdizione sul territorio del comune di Roma.

Art. 2.

Il predetto Collegio sarà composto di dodici probiviri, dei quali sei industriali e sei operai.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

RAINERI — FANI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero **CLXXV** *(parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Règno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto del 16 maggio 1871, n. 270, serie 2ª, con cui si ordinava la chiusura definitiva del Collegio-convitto medico-chirurgico di Napoli disponendosi per la sua successiva trasformazione;

Veduto lo statuto organico per l'amministrazione ed erogazione del residuo patrimonio del disciolto Collegio medico sopra indicato approvato con R. decreto 1° settembre 1903, n. CCCCXXXVIII, parte supplementare;

Vedute le deliberazioni 20 luglio e 30 settembre 1909 del Consiglio accademico e le deliberazioni 12 luglio e 15 novembre 1909 della Facoltà di medicina e chirurgia della R. Università di Napoli con le quali si proponevano modificazioni agli articoli 3, 5, 8, 9, 10, 11, 12, 13 dello statuto del Collegio medico allo scopo di rendere più pratico e giovevole alla gioventù studiosa il conseguimento delle Borse di studio da concedersi sul fondo residuo del Collegio medesimo;

Riconosciuta la necessità delle modificazioni proposte;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il testo dello statuto organico per l'amministrazione ed erogazione del residuo patrimonio del disciolto Collegio medico di Napoli con le variazioni apportate agli articoli 3, 5, 8, 9, 10, 11, 12, 13 dell'ora vigente statuto, il quale resta in tal modo sostituito e modificato da quello annesso al presente decreto e che sarà firmato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

STATUTO ORGANICO

per l'amministrazione ed erogazione del residuo patrimonio del disciolto Collegio medico di Napoli in conformità del R. decreto 1° maggio 1871, n. 270, serie 2ª.

Art. 1.

L'amministrazione e l'erogazione dei fondi del disciolto Collegio medico di Napoli il quale come ente morale continua ad esistere nella nuova forma, secondochè prescrive l'art. 4 del sopra indicato R. decreto, spettano al rettore ed al Consiglio accademico dell'Università di Napoli.

Art. 2.

Il rettore rappresenta l'ente morale, stipula i contratti, firma la corrispondenza ed i mandati.

Art. 3.

Il Consiglio accademico, alla fine di maggio di ciascun anno, e non più tardi, delibererà sul conto preventivo dell'anno seguente e sul conto consuntivo dell'anno passato. Tale deliberazione sarà immediatamente comunicata alla Facoltà, acciò questa decida sul numero delle Borse e sull'assegnazione di queste ai singoli anni di corso. Non più tardi della prima quindicina di settembre dovrà essere pubblicato il bando di concorso, dando a questo la maggiore possibile diffusione per mezzo della *Gazzetta ufficiale* e dei giornali locali.

Art. 4.

Il bilancio, il conto, ed i contratti devono essere approvati dal Ministero della pubblica istruzione, che ha sempre l'alta vigilanza sull'andamento dell'ente morale.

Art. 5.

Sono costituite Borse di studio sui fondi del residuo patrimonio

del disciolto Collegio a norma dell'art. 3 del citato R. decreto, in favore di giovani studenti di ristrette condizioni economiche e volenterosi, appartenenti alle antiche Provincie continentali del Mezzogiorno d'Italia, i quali non godono assegni dei Comuni, Provincie o di altri enti.

Art. 6.

Le Borse saranno date per studiare nell'Università di Napoli o all'estero.

Art. 7.

Le Borse per studiare all'Università di Napoli sono per tutti i singoli gli anni di corso medico-chirurgico e si conferiscono per concorso fra gli studenti che si trovino nelle condizioni indicate dal regolamento universitario, per la dispensa dalle tasse, comprovate dai documenti da esso prescritti.

La dispensa dalle tasse o il sussidio accordato dal Consiglio accademico non impedisce l'ammissione al concorso.

Art. 8.

Potranno essere ammessi agli esami gli studenti della Facoltà di medicina e chirurgia che si troveranno nelle seguenti condizioni:

1° pel primo anno, cioè dopo l'iscrizione, licenza liceale conseguita o con dispensa di esame, o a primo scrutinio con 7 decimi in italiano e 7 decimi nelle scienze naturali;

2° pel secondo anno sino al 6° anno - media 24|30 sugli esami consigliati dalla Facoltà per l'anno precedente ed approvazione a primo scrutinio.

Il concorso si espleterà non più tardi della prima quindicina di dicembre e non potrà esservi ammesso chi non abbia ottenuta la approvazione in tutte le prove prescritte sia per la licenza liceale, sia per le materie consigliate dalla Facoltà per l'anno precedente.

Art. 9.

Gli esami di concorso per i singoli anni del corso sono così stabiliti:

1° anno — Prova scritta in italiano e prova orale in chimica e fisica elementare;

2° anno — Prova scritta e prova pratica in fisica;

3° anno — Prova scritta e prova pratica in chimica generale;

4° anno — Prova scritta in fisiologia e prova pratica e orale in anatomia umana normale o descrittiva, o topografia, o microscopia a piacere della Commissione;

5° anno — Prova scritta in patologia generale o prova pratica e orale in semiotica medica;

6° anno — Prova scritta in patologia medica ed in patologia chirurgica e prova pratica in anatomia patologica.

Art. 10.

Le Commissioni di concorso saranno così composte:

1° anno — Preside della Facoltà di medicina, professore d'italiano e professore di chimica;

2° anno — Professore di fisica, professore di chimica generale, professore di chimica fisiologica;

3° anno — Professore di chimica generale, di chimica fisiologica e professore di fisica;

4° anno — Professore di anatomia normale, professore di anatomia microscopica, professore di fisiologia;

5° anno — Professore di patologia generale, professore di semiotica medica, professore di chimica medica;

6° anno — Professore di patologia medica, di patologia chirurgica e professore di anatomia patologica.

Nelle singole Commissioni funzionerà da preside l'anziano per nomina; da segretario il più giovane di età fra gli altri due membri.

Ciascun membro della Commissione dispone di 10 punti per ognuna delle prove, e la votazione sarà palese dopo proposta che spetta al professore della materia. La votazione totale risulterà dalla addizione dei punti conseguiti nelle prove diverse, e nelle diverse materie.

Il premio non potrà essere attribuito a chi nel complesso dei punti non abbia conseguito i 7 decimi dei dieci cui dispongono i commissari; in caso di parità di merito avrà la preferenza colui che avrà ottenuta migliore votazione complessiva o negli esami di licenza (pel primo anno), o negli esami precedenti del corso medico-chirurgico.

Per ogni adunanza della Commissione il segretario redigerà relativo verbale, contrassegnato dalle firme di tutti i componenti la Commissione e del pari una relazione riassuntiva.

I documenti saranno immediatamente trasmessi al rettore, che li invierà alla Facoltà, la quale ne prenderà atto, facendo sue le proposte delle singole Commissioni se nulla vi sia da osservare.

Art. 11.

Colui che ha ottenuto un premio può conservarlo nell'anno seguente se, avendo espletato tutti gli esami consigliati dalla Facoltà, abbia conseguito l'approvazione a primo esame e con una media di 25|30 in complesso e non meno di 21|30 per ciascuna prova. Così di seguito pel sessennio.

Art. 12.

Il candidato al premio o chi ne è investito, il quale incorresse in misure disciplinari pel fatto del suo contegno tanto nel palazzo universitario quanto negli stabilimenti scientifici da esso dipendenti potrà essere dalla Facoltà (ordinari e straordinari stabili) su proposta del rettore, escluso tanto dal concorso, quanto sospeso in qualsiasi epoca dal godimento del premio.

Art. 13.

La Facoltà ha il diritto di proporre al Consiglio accademico un concorso per Borse all'estero, fra quei giovani di disagiata fortuna ed eletto ingegno delle provincie meridionali continentali, laureati nella Università di Napoli da non più di tre anni, che abbiano date prove non dubbie del loro valore con esami, con scritti e con lavori nei vari Istituti scientifici, e che intendono perfezionarsi in qualche specialità di studi.

Il Collegio accademico deciderà sulla proposta e potrà accoglierla nella forma e nelle norme del concorso, sempre quando rimarrà un fondo sufficiente per alcune Borse interne.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
CREDARO.

Il numero **CLXIX** *(parte supplementare)* ***della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:***

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la istanza di Luigi Gubitosi, in data 21 settembre 1908, colla quale si chiede l'erezione in ente morale del lascito di L. 2000 annue di rendita italiana, disposta dal fratello di lui Francesco, per la istituzione presso il R. Liceo Telesio di Cosenza di una « Pia fondazione liceale Gubitosi » avente lo scopo di assegnare due borse di studio ai migliori e più intelligenti giovani poveri studenti liceali della provincia di Cosenza;

Considerato che la somma corrispondente alle lire

2000 di rendita, legate da Francesco Gubitosi, si è attualmente ridotta a L. 39,168.50 per le spese di registro e per la conversione della rendita sul consolidato italiano 5 0[0 e che tale somma deve costituire il patrimonio della Fondazione in parola;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La « Pia fondazione liceale Gubitosi » presso il R. liceo Telesio di Cosenza, a favore di due giovani studenti liceali poveri ed intelligenti della provincia di Cosenza, viene eretta in ente morale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio:

N. CLXX (Dato a Roma, il 5 maggio 1910), col quale si approvano modificazioni allo statuto della Cassa agraria di Roccanova.

N. CLXXI (Dato a Roma, l'8 maggio 1910), col quale si approva lo statuto del Monte frumentario di Sperlinga.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. CLXXII (Dato a Roma, il 17 aprile 1910), col quale il fine inerente al patrimonio della Confraternita di San Francesco di Terlizzi (Bari) è stato parzialmente trasformato a favore dell'assistenza ospedaliera ed il patrimonio stesso è stato concentrato nella locale Congregazione di carità.

N. CLXXIII (Dato a Roma, il 28 aprile 1910), col quale la Pia casa di ricovero « Umberto I » di Piove di Sacco (Padova) è eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. CLXXVI (Dato a Roma, l'8 maggio 1910) col quale l'asilo infantile di Cisano Bergamasco è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del prefetto della provincia di Trapani, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Salaparuta;

Veduti gli atti ed il voto della Commissione provinciale di beneficenza;

Vedute le leggi 17 luglio 1890, n. 6972, 18 luglio 1904, n. 390 ed i regolamenti relativi;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi, che qui si intendono integralmente riprodotti;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità suddetta è sciolta e la temporanea gestione è affidata ad un commissario, da nominarsi dal prefetto della Provincia.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 19 maggio 1910, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Gioia Tauro (Reggio Calabria).*

SIRE!

Prima di procedere alla ricostituzione del Consiglio comunale di Gioia Tauro è necessario avviare a conveniente soluzione le questioni che maggiormente interessano quell'azienda, come la sistemazione e pavimentazione delle strade, la ricostruzione dei lavatoi ed abbeveratoi, il problema dei locali scolastici, l'impianto della seconda conduttura dell'acqua potabile, il baraccamento e l'illuminazione.

Mi onoro, pertanto, presentare all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che, ai sensi dello articolo 6, numero 9 della legge 12 gennaio 1909, numero 12, proroga di un altro mese il termine per la detta ricostituzione.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto 20 agosto u. s., con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria;

Veduto il successivo Nostro decreto 5 novembre u. s. che prorogò di tre mesi il termine per la sua ricostituzione, conferendo al commissario straordinario i poteri di cui all'art. 6, n. 9, della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Veduto l'altro Nostro decreto 20 febbraio u. s. che prorogò di altri tre mesi il detto termine;

Vista la legge comunale e provinciale e la predetta legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Gioia Tauro, è prorogato di un mese.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 19 maggio 1910, sul decreto che proroga i poteri del r. commissario straordinario di Mercogliano (Avellino).

SIRE!

Perchè possano essere eliminate tutte le irregolarità che determinarono lo scioglimento del Consiglio comunale di Mercogliano, è necessario che il commissario straordinario sistemi la finanza con la liquidazione dei residui, la dimissione delle passività onerose e la riscossione delle tasse, compili gli inventari, riveda i consuntivi arretrati, accerti le eventuali responsabilità degli ex amministratori e definisca importanti vertenze.

Non essendo all'uopo sufficiente il periodo normale della provvisoria gestione, mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Mercogliano, in provincia di Avellino;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Mercogliano è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il decreto Ministeriale del 13 giugno 1909, col quale venne indetto un concorso a n. 80 posti di volontario nell'Amministrazione delle tasse sugli affari, e quello successivo dell'8 aprile 1910, col quale, per sopravvenute esigenze, il numero dei posti venne portato da 80 a 110;

Viste le disposizioni contenute nel regolamento generale 24 novembre 1908, n. 756, per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili;

nel regolamento 18 marzo 1909, n. 158, per il personale delle tasse sugli affari;

nel regolamento 29 agosto 1897, n. 512, sul personale degli Uffici finanziari e per l'ordinamento degli Uffici direttivi;

Visti i verbali della Commissione centrale esaminatrice, istituita col decreto Ministeriale 16 luglio 1909, e riconosciuta la regolarità della procedura degli esami;

Determina:

Sono dichiarati vincitori del concorso predetto, nel seguente ordine di classificazione, determinato a norma dell'art. 8 del regolamento generale succitato e dall'art. 28 del regolamento per il personale delle tasse sugli affari, i signori:

Zanetti Camillo fu Giuseppe, punti riportati su 300, 260 - Misco Giuseppe di Francesco, id. 250.25 — Roncuzzi Alfredo fu Vincenzo, id. 250 — Amati Pietro Paolo di Emanuele, id. 249.50 — Naccarati Girolamo di Francesco Paolo, id. 246.50 — Meglio Francesco fu Gaetano, id. 245.50 — Zingale Giuseppe di Calogero, id. 244 — Pàuri Paolo di Pietro, id. 243.50 — Amati Mauro di Emanuele, id. 242.50 — De Luca Raffaele di Michelantonio, id. 240.50 — Taranto Riccardo di Cesare, id. 234.75 — Prosperi Lorenzo di Costantino, id. 233 — Borgia Simone di Michele, id. 232.50 — Mennucci Mosè fu Moisè, id. 232 — Cuscianna Ettore di Leonardo, id. 230 — Tosti Stefano di Antonio, id. 228.50 — Messina Gioacchino di Gaetano, id. 228.25 — Viscomi Alfredo di Luigi, id. 223.25 — Stendardo Carlo di Carlo, id. 226 — De Gaetano Francesco di Giuseppe, id. 225.25 — Rapisarda Salvatore di Giuseppe, id. 225.

De Santis Giulio di Alfonso, punti riportati 225 — Prima Francesco fu Filippo, id. 224.75 — Bovetti Carlo fu Giovenale, id. 224.50 — Baudo Salvatore di Giuseppe, id. 224.25 — Salvo Amabile di Benigno, id. 224 — Ferraro Filiberto di Augusto, id. 223.75 — Donna Ettore di Antonio, id. 223.50 — Carcagnoli Mario di Giuseppe, id. 223.50 — Trischitta Domenico di Vincenzo, id. 223 — Gulotta Edgardo di Giovanni, id. 222.75 — Caudarella Nicolò di Salvatore, id. 222.75 — Graus Giuseppe fu Enrico, id. 222.50 — Baffa Giuseppe di Salvatore, id. 222.50 — Politelli Alberto di Giulio, id. 222 — Cessari Eduardo fu Giovanni, id. 222 — Raimondi Bartolomeo di Pietro, id. 222 — Ravagli Giovanni di Camillo, id. 222 — De Rosa Emanuele di Pasquale, id. 220.25 — Pellegrini Donatello di Guglielmo, id. 220.25 — Cioffi Eduardo di Marcellino, id. 219.75 — Parello Angelo di Salvatore, id. 219.

De Bono Costantino di Antonino, punti riportati 218.75 — Vesin Adriano di Ernesto, id. 218.25 — Parato Giovan Maria fu Carlo, id. 217.75 — Vizzardelli Guido di Luigi, id. 217.50 — Marocco Domenico di Lorenzo, id. 217.50 — Bartùli Giulio fu Napoleone, id. 217.25 — Gerelli Giovanni di Luigi, id. 216.50 — Violante Vincenzo di Achille, id. 216.50 — Raffo Gino di Omero, id. 216.25 — Marchese Giacinto di Calogero, id. 216 — Sassani Alfonso di Luigi, id. 215.75 — Guidi Francesco di Pietro, id. 215.50 — D'Adamo Antonio di Rocco, id. 215 — Nardone Giuseppe di Crescenzo, id. 215 — Orrei Paolo di Pasquale, id. 214.75 — Perretti Antonio di Vincenzo, id. 214.75 — Bevilacqua Salvatore di Teresa Bevilacqua, id. 214.50 — Interlandi Giuseppe fu Francesco, id. 214.25 — Venturi Pio di Adolfo, id. 214 — Fenizia Roberto di Andrea, id. 213.75 — Cortese Giovanni di Nicola, id. 213.50.

Ferrari Alberto di Giulio Cesare, punti riportati 213.25 — Cetta Angelo di Francescantonio, id. 213.25 — Addis Damiano fu Salvatore, id 213 — Nicolini Luigi fu Nicola, id. 212.75 — Califano Gaetano di Paolo, id. 212.50 — Nardone Francesco di Gaetano, id. 212.50 — Maddalena Michele di Stanislao, id. 212.25 — Umili Luigi di Gaetano, id. 212.25 — Di Stefano Baldassare fu Giuseppe, id. 212 — Apicella Vincenzo di Achille, id. 212 — Consoli Leonardi Pietro di Giuseppe, id. 211.75 — Ales Pietro di Antonino, id. 211.50 — Paglionica Salvatore di Luigi, id. 211.25 —

Nicolis Orazio fu Alessandro, punti riportati su 300, 211 — Vitale Paolo di Eligio, id. 211 — Saglietti Pietro di Edoardo, id. 210.75 — Cianciola Raffaele di Emiddio, id. 210.75 — Gallo Francesco di Ambrogio, id. 210.50 — Pagnotta Ruggero fu Bartolomeo, id. 210.25 — Giaquinto Antonio di Francesco, id. 210 — Ubaldelli Savino di Odoardo, id. 210.

Rennella Pasquale di Gaetano, punti riportati su 300, 209.75 — Celauro Calogero di Antonino, id. 209.50 — Vernetti-Blina Angelo di Antonio, id. 209.25 — Acquaviva Francesco di Giovanni, id. 209 — De Marinis Antonio di Achille, id. 208.75 — Moro Lodovico fu Pietro, id. 208.75 — Cernigliaro Andrea di Stefano, id. 208.50 — Caloprisco Gaetano di Giuseppe, id. 208.50 — Arrigo Benedetto di Lodovico, id. 208.25 — Ciliberti Giov. Battista fu Annibale, id. 208 — Cagno Giovanni di Paolo, id. 208 — Olivieri Massimino di Simplicio, id. 207.75 — Oliveri del Castillo Ferdinando di Vincenzo, id. 207.50 — Arangureu Gaetano di Pietro, id. 207.25 — Cappuccio Pasquale fu Emanuele, id. 207.25 — Iacono Paolo di Michele, id. 207.25 — Amorosi Giuseppe di Daniele, id. 207 — Nicosia Salvatore di Giovan Battista, id. 207 — Marchione Emilio fu Elia, id. 206.75 — Di Carlo Vincenzo fu Antonino, id. 206.50 — Suglia Michele di Andrea, id. 206.50 — Lucano Giuseppe di Luigi, id 206.25 — Sestito Cesare di Francesco, id. 206.25 — Cassisa Giovanni di Antonino, id. 206 — Romanelli Luigi di Giuseppe, id. 205.75 — Abbate Giacomo di Gaetano, id. 205.50.

Roma, 28 aprile 1910.

Il ministro
FACTA.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 27 giugno 1909, registrato alla Corte dei conti il 5 ottobre detto anno:

È assegnato l'annuo stipendio di L. 3833.33, a decorrere dal 1° novembre 1908, a:

Rapisarda Carmelo, vice cancelliere della Corte d'appello di Catania.
Arena Giuseppe, id. id. di Casale Monferrato.
Viganò Maurilio, id. id. di Milano.
Triberti Carlo, id. id. di Casale Monferrato.
Battistelli Ermanno, cancelliere del tribunale civile e penale di Forlì.

È assegnato l'annuo stipendio di L. 3833.33, a decorrere dal 1° dicembre 1008, a:

Masi Rocco, vice cancelliere della Corte d'appello di Catanzaro.
Bonino Pierluigi, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Torino.
Nicoletti Giovanni, vice cancelliere della Corte d'appello di Venezia.

È assegnato l'annuo stipendio di L. 3833.33, a decorrere dal 1° gennaio 1910, a:

Garao Didaco, segretario della R. procura di Viterbo.
Dolfini Federico, cancelliere del tribunale civile e penale di Tolmezzo.
De Marpillero Paolo, vice cancelliere della Corte d'appello di Genova.

È assegnato l'annuo stipendio di L. 3833.33, a decorrere dal 1° febbraio 1909, a:

Salamitto Pietro, vice cancelliere della Corte d'appello di Torino.

È assegnato l'annuo stipendio di L. 3333.33, a decorrere dal 1° marzo 1909:

Rosnati Pietro, vice cancelliere della Corte d'appello di Milano.
Stengel cav. Alfredo, cancelliere del tribunale civile e penale di Spoleto.
Vetturini cav. Carlo, cancelliere id. di Benevento, in Missione alla Corte d'appello di Messina.

È assegnato l'annuo stipendio di L. 3833.33, a decorrere dal 1° aprile 1909, a:

Molinari Giuseppe, segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Pinerolo.
De Cassau Giovanni, id id. di Treviso.
Bertolini Tommaso, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, in servizio al tribunale civile e penale di Treviso.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 24 marzo 1910:

Fiorito Giuseppe, dottore in medicina e chirurgia — Barbàra Mario, id. — Caselli Tommaso, id., nominati tenenti medici nella R. marina a decorrere dal 1° aprile 1910.

Con R. decreto del 27 marzo 1910:

Candeo Antonio, tenente di vascello, incaricato della reggenza di una sezione dell'ufficio di stato maggiore della marina, a decorrere dal 1° marzo 1910.
Laureati Marino, id. esonerato dalla reggenza predetta con la stessa data.
Ratti Enea, sottotenente commissario, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego dal 1° aprile 1910.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 18 gennaio 1910:

Marconi Amedeo di Ercole, alunno, dichiarato, d'ufficio, dimissionario dall'impiego e radiato dai ruoli del personale, dal 27 dicembre 1909, perchè, abbandonato volontariamente l'ufficio e la residenza, non vi ha fatto ritorno nel termine perentorio prescrittogli.

Con R. decreto del 10 febbraio 1910:

Tripputi Michele, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° febbraio 1910.

Con decreto Ministeriale del 14 febbraio 1910:

Falleri Pasquale, alunno, collocato in aspettativa, per servizio militare, dal 10 novembre 1909.
Madaro Tiberio, id., id. id., dal 15 novembre 1909.
Candido Luigi, id., id. id., dal 16 novembre 1909.
Rangone Paolo, id., id. id., dal 16 novembre 1909.
Guerra Apollinare, id., id. id., dal 16 novembre 1909.
Conti Michele, id., id. id. dal 18 novembre 1909.
Ipata Giustino, id., id. id., dal 20 novembre 1909.
Casamassima Michele, id., id. id. dal 27 novembre 1909.
Nitri Carlo, id, collocato in aspettativa, per servizio militare, dal 29 novembre 1909.
Rossi Annibale, id., id. id. dal 30 novembre 1909.
Berio Camillo, id., collocato in aspettativa, per servizio militare, dal 30 novembre 1909.
Bavusi Domenico, id., collocato in aspettativa, per servizio militare, dal 2 dicembre 1909.
Naso Giacomo, id., id. id. dal 6 dicembre 1909.

Con decreto Ministeriale del 16 febbraio 1910:

Leonardi Ettore, alunno, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° ottobre 1909.

Curto Emilio, id., collocato in aspettativa, per servizio militare, dal 15 novembre 1909.

Falsaperla Giuseppe, id., collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° novembre 1909, richiamato in attività di servizio dall'8 gennaio 1910.

Con R. decreto del 27 febbraio 1910:

Tirroni Salvatore Armando, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° febbraio 1910.

Zaniol Giuseppina, ex-ausiliaria dimissionaria dall'impiego, riammessa in servizio e nominata ausiliaria a L. 1200 dal 16 marzo 1910.

Con R. decreto del 6 marzo 1910:

Buti Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda, per malattia, dal 1° marzo 1910.

Con decreto Ministeriale dell' 8 marzo 1910:

Lizzio Paolo, alunno, collocato in aspettativa, per servizio militare, dall'8 gennaio 1910.

Con decreto Ministeriale del 10 marzo 1910:

De Francesco Giuseppe Carmelo, alunno, il decreto Ministeriale 29 gennaio 1910, riguardante la di lui nomina ad alunno, è rettificato nel senso che la nomina stessa s'intende conferita a Di Francesco Giuseppe.

Palumbo Edoardo, alunno, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° marzo 1910.

Con R. decreto del 17 marzo 1910:

Filippini Luigi, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 16 marzo 1910.

FERROVIE DELLO STATO

ESERCIZIO 1909-1910

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO
e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

32ª decade - dall'11 al 20 maggio 1910.

	RETE			STRETTO DI MESSINA		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	13380 (1)	13344 (1)	+ 36	23	23	—
Media	13570	13344	+ 26	23	23	—
Viaggiatori	5,487,805 00	5,053,655 37	+ 434,149 63	6,428 00	13,584 40	— 7,156 40
Bagagli e cani	266,972 00	248,197 74	+ 18,774 26	419 00	581 47	— 162 47
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,509,681 00	1,450,287 85	+ 59,393 15	5,031 00	3,106 50	+ 1,924 50
Merci a P. V.	6,786,719 00	6,319,958 28	+ 466,760 72	4,105 00	4,271 19	— 166 19
Totale	14,051,177 00	13,072,099 24	+ 979,077 76	15,983 00	21,543 56	— 5,560 56
PRODOTTI COMPLESSIVI dal 1° luglio 1909 al 20 maggio 1910.						
Viaggiatori	156,518,453 00	148,132,408 83	+ 8,386,044 17	200,211 00	183,889 11	+ 16,321 89
Bagagli e cani	7,539,290 00	7,185,167 93	+ 354,121 87	8,561 00	7,851 42	+ 709 58
Merci a G. V. e P. V. acc.	44,785,559 00	43,614,937 26	+ 1,170,621 94	63,634 00	52,796 21	+ 10,837 79
Merci a P. V.	205,789,963 00	197,643,119 85	+ 8,146,843 15	151,923 00	112,905 34	+ 39,017 66
Totale	414,633,265 00	396,575,633 87	+ 18,057,631 13	424,329 00	357,442 08	+ 66,886 92
PRODOTTO PER CHILOMETRO.						
Della decade	1,050 16	979 62	+ 70 54	694 91	936 68	— 241 77
Riassuntivo	31,012 21	29,719 40	+ 1,292 81	18,449 09	15,540 96	+ 2,908 13

(1) Esclusi: la linea Cerignola stazione-Città, ed i tronchi Confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

3ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e 136 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942:

Si notifica che ai termini dell'art. 135 del citato regolamento fu denunziata la perdita del certificato d'iscrizione della sotto designata rendita, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne venga rilasciato uno nuovo;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilascerà il nuovo certificato, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3 75 %	342713	Basso Adelina di Alfonso, moglie di Ferrari Alfredo, domiciliata in Caserta - Vincolata . . . . Lire	600 —

Roma, 20 gennaio 1910.

Per il capo sezione
FRANCINI.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Il direttore capo della 1ª divisione
PIETRACAPRINA.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 6127, d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 7661 del già consolidato 5 0[0) per L. 427.50-399 al nome di *Cutolo* Matilde fu Enrico, nubile, minorenne sotto la tutela di sua madre Nahmias Allegra, ved. Cutolo, domiciliata a Napoli, con usufrutto vitalizio a favore di Nahmias Allegra fu Leone, ved. di Errico *Cutolo*, domiciliata in Napoli, fu così intestata e vincolata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Robertelli* Matilde di Ernesto, nubile minorenne, sotto la tutela di sua madre Nahmias Eugenia, ved. Cutolo, con usufrutto vitalizio a favore di Nahmias Eugenia fu Leone, ved. di Errico Cutolo, domiciliata in Napoli, vera proprietaria ed usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0/0, n. 182,821 di L. 56.25 (corrispondente a quella 5 0[0 n. 876,362 di L. 75), al nome di Ottone Giuseppe e *Gesumina* di Luigi, minori, domiciliati in Gravellona Toce (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Ottone Giuseppe e *Maria-Friminia* di Luigi, minori, ecc. c. s., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

AVVISO.

Unione di un nuovo foglio di cedole alle obbligazioni 5 0[0 per le opere edilizie di Roma, emesse in base alle leggi 20 luglio 1890, n. 6980 (serie 3ª), e 28 giugno 1892, n. 299

Col pagamento degli interessi al 1° luglio 1910 rimane esaurita la serie di cedole annessa alle obbligazioni 5 0[0 per le opere edilizie di Roma emesse in base alle sopra citate leggi e al R. decreto 14 maggio 1893, n. 262.

A cura di questa Direzione generale verrà rilasciato un nuovo foglio di 35 cedole comprendente quelle

dal n. 36 per la scadenza 1° gennaio 1911
al n. 70 id. 1° gennaio 1928.

Per ottenere il nuovo foglio di cedole, i possessori delle obbligazioni anzidette dovranno presentarle, a partire dal 1° luglio 1910, o direttamente a questa Direzione generale, oppure alle sezioni di R. tesoreria provinciale, presso gli stabilimenti della Banca d'Italia nei capoluoghi di Provincia, esclusa quella di Roma, descritte in ordine progressivo di numero di iscrizione, colla indicazione della loro quantità e valore nominale complessivo, su apposita distinta in carta libera fornita dall'Amministrazione, datata e sottoscritta in modo chiaro dal richiedente, col nome, cognome, paternità e domicilio.

Roma, addì 1° giugno 1910.

Il direttore capo della divisione G. L.
AMBROSO.

Il direttore generale
MORTARA.

1° AVVISO.

Questa Direzione generale ha proceduto alla conversione nel consolidato 3.75-3.50 per cento del certificato del cons. 5 0[0 n. 498,846 di

L. 5 di rendita, intestato a Lascaris Anna fu Lorenzo nata Musso e vincolato per cauzione dovuta dal marito Lascaris Giovanni, quale contabile nell'Amministrazione delle poste, portante a tergo dichiarazione di cessione fatta dalla titolare a favore di Jemina Angela fu Gio. Battista vedova di Perotti Paolo il 30 dicembre 1873.

Si previene chiunque possa avervi interesse che il primo mezzo foglio del predetto certificato del consolidato 5 per cento, contenente la dichiarazione di cessione suddetta, è stato unito al nuovo certificato del consolidato 3.75-3.50 per cento n. 84,495 di L. 3.75, emesso in sostituzione per conversione, formandone parte integrante e che perciò isolatamente non ha alcun valore.

Roma, il 22 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 28 maggio, in L. 100,57.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

27 maggio 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	105,93 49	104,06 49	104,41 64
3 1/2 % *netto*	105,56 76	103,81 76	104,14 61
3 % *lordo*	72,08 33	70,88 33	71,70 94

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduta la legge 8 luglio 1906, n. 321, ed il regolamento per la applicazione della legge stessa approvato con il R. decreto 5 gennaio 1908, n. 98;

Veduta la legge 19 luglio 1909, n. 496;

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di termotecnica nel R. Politecnico di Torino;

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 30 settembre 1910, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

Possono altresì essere presentate raccolte di disegni, tavole, fotografie o lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso, ed il certificato di nascita debitamente legalizzato.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 28 maggio 1910.

Il ministro
CREDARO.

1

IL MINISTRO

Veduta la legge 8 luglio 1906, n. 321, ed il regolamento per la applicazione della legge stessa approvato con il R. decreto 5 gennaio 1908, n. 98;

Veduta la legge 19 luglio 1909, n. 496;

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di idraulica teorica e pratica nel R. Politecnico di Torino.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 30 settembre 1910, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi deve esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

Possono altresì essere presentate raccolte di disegni, tavole, fotografie e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso ed il certificato di nascita debitamente legalizzato.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari; e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 28 maggio 1910.

Il ministro
CREDARO.

1

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col Regio decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Veduto il regolamento approvato con il R. decreto 20 agosto 1909, n. 703;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di Istituzioni di diritto romano nella R. Università di Cagliari.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 20 settembre 1910, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso, ed il certificato di nascita, debitamente legalizzato.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse o qualsiasi altro documento.

Roma, 17 maggio 1910

Il ministro
CREDARO.

2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 27 maggio 1910

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Per il cinquantenario dell'entrata di Garibaldi a Palermo.

COLAJANNI, ricorda che il 27 maggio 1860, l'eroica schiera dei Mille, accompagnata dai volontari siciliani, entrava vittoriosa in Palermo e fondava definitivamente l'unità della patria (Vive approvazioni).

Ricorda altresì che, mentre sui più premeva l'angoscia del dubbio circa i risultati della spedizione, solamente Nino Bixio, Rosolino Pilo, e Francesco Crispi, interamente fiduciosi, seppero decidere Garibaldi a partire; aggiungendo che l'eroismo dei Mille sarebbe forse stato inutile senza l'aiuto del popolo siciliano e della città di Palermo, cooperati con non minore eroismo nel supremo cimento (Bene!).

Propone che la Camera mandi un saluto alla memoria di Rosolino Pilo e di Agostino Bertani, e una parola di affetto e di riconoscenza a tutti coloro che sui campi delle battaglie nazionali combatterono valorosamente, preparando il grande avvenimento di Roma capitale d'Italia (Vivissimi e prolungati applausi).

SPINGARDI, ministro della guerra, a nome dell'esercito e del Governo, come già si associò alla commemorazione della partenza dei Mille da Quarto, si associa ora alle nobili parole con cui l'onorevole Colajanni ha rievocato la gloriosa data della entrata di Garibaldi a Palermo (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Ringrazio l'on. Colajanni, a nome vostro, delle parole alte e degne, che egli ha pronunziate per ricordare la data memoranda odierna; la quale, come egli ha giustamente detto, segna la consacrazione dell'unità d'Italia, a complemento delle guerre d'indipendenza, che erano state combattute nell'anno precedente (Benissimo).

La Camera, come gli onorevoli colleghi sanno, è oggi rappresentata a Palermo dalla delegazione della propria presidenza, e dai deputati della città di Palermo.

Essi interverranno all'inaugurazione del monumento, che ricorderà ai posteri il grande avvenimento.

Interprete fedele e sicuro dei vostri sentimenti, io ho mandato già all'onorevole vice presidente Finocchiaro-Aprile e ai suoi degni colleghi, un telegramma, pregandoli di portare alla città di Palermo ed ai superstiti dei Mille, che oggi sono colà convenuti, il saluto della nostra Assemblea (Vive approvazioni), intendendo che sia espressione sintetica della gratitudine della nazione verso la città iniziatrice, verso i precursori, verso i combattenti, verso il glorioso Duce, ed affermazione della fede profonda, che noi serbiamo nei fulgidi destini del nostro paese, purchè..... purchè vecchi e giovani vigilino! (Prolungati, unanimi applausi).

Interrogazioni.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Manfredo Manfredi circa gli intendimenti del Governo sulle scuole d'architettura in Italia.

Dichiara che il Governo si occupa del gravissimo argomento, e lo sottoporrà alle decisioni della Camera alla ripresa dei lavori parlamentari, quando, come è sperabile, saranno risolte le questioni finanziarie che vi si connettono.

MANFREDI MANFREDO prende atto di queste promesse, confidando che saranno prontamente mantenute.

SPINGARDI, ministro della guerra, risponde all'onorevole Romussi circa le punizioni inflitte agli ufficiali del 6° artiglieria in Vigevano.

Dichiara che, essendo stata da un giornale socialista iniziata una vivace polemica contro il comandante di quel reggimento a causa di una infezione manifestatasi fra i cavalli, resultò che alcuni ufficiali avevano fornito elementi per tale polemica. Gli scrittori del giornale vennero in seguito processati e condannati.

Il Ministero non assoggettò ad alcuna punizione quegli ufficiali fino a che il processo non ebbe termine; solo in seguito essi vennero puniti disciplinarmente perchè risultò evidente che avevano smarrito la retta via del dovere militare.

ROMUSSI osserva che la questione supera i confini della semplice disciplina per assurgere all'interesse più alto dello scoprimento della verità e della tutela della pubblica salute.

Deplora perciò che siano stati puniti ottimi ufficiali solamente colpevoli di avere detto ciò che era vero. (Commenti — Rumori — Approvazioni).

SPINGARDI, ministro della guerra, persiste nelle sue precedenti dichiarazioni, aggiungendo che le autorità militari provvidero con la dovuta energia a soffocare, appena manifestatasi, l'epidemia che poteva minacciare la pubblica salute. (Bene).

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'onorevole Romussi circa l'applicazione della tassa di negoziazione alle Società in accomandita semplice.

Dichiara che l'Amministrazione finanziaria non intende colpire con tale tassa le Società in accomandita semplice vere e proprie, ma soltanto quelle che, pur avendo assunto tale nome, sono in sostanza imprese capitalistiche di natura diversa.

ROMUSSI, dichiara di essere parzialmente soddisfatto, augurandosi che in avvenire, siano applicate con maggior sentimento di giustizia le disposizioni della legge.

SPINGARDI, ministro della guerra, risponde all'on. Morgari circa l'opportunità che il Governo si faccia iniziatore di un accordo internazionale per abolire nei paesi civili il sistema dello spionaggio.

Dichiara che il Ministero ben volentieri prenderebbe una tale iniziativa se avesse la speranza di vederla attuata.

Purtroppo qualunque convenzione sarebbe impotente contro un

fenomeno di cui i Governi non hanno colpa e che dipende dalle più svariate cause.

Si potrà solamente provvedere con qualche efficacia mediante speciali norme punitive; ed assicura che un disegno di legge in proposito, da lungo tempo studiato, sarà prossimamente presentato al Parlamento.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, si associa a queste dichiarazioni.

MORGARI ricorda anzitutto che l'interrogazione fu motivata da una notizia di fatto che suscitò violenta emozione nella pubblica coscienza, e che può anche ammettere insussistente; il che però non esclude che se quel fatto non era vero, altri fatti veri, scoperti o no, sono avvenuti a danno dell'una o dell'altra potenza, perchè le insidie sono reciproche. Perciò considera necessario almeno iniziare un movimento civile che impedisca a Governi civili di farsi istigatori di turpi reati (Bene).

Presentazione di una relazione.

CAPECE-MINUTOLO ALFREDO, presenta la relazione sul disegno di legge: « Approvazione del trattato di commercio e navigazione concluso fra l'Italia e il Cile il 12 luglio 1898 ».

Seguito della discussione del disegno di legge: « Convenzioni provvisorie e definitive dei servizi postali e commerciali marittimi ed altri provvedimenti a favore delle industrie marittime ».

ASTENGO, si dichiara in massima favorevole al disegno di legge che provvede alle esigenze attuali e lascia impregiudicata ogni questione avvenire.

Dimostra la necessità economica e politica di provvedere alla sorte dei nostri cantieri privati, e confida che nel progetto definitivo sarà assicurata al lavoro nazionale la costruzione del naviglio necessario ai servizi marittimi del paese.

A nome anche degli onorevoli Celesia, Compans, Montù e altri rileva poi la necessità di approdi della navigazione sovvenzionata al porto di Savona, per mettere la Liguria occidentale ed il Piemonte in diretta comunicazione coi maggiori porti del Levante, Sicilia, Sardegna, Adriatico ed Jonio; e presenta un ordine del giorno: « per invitare il Governo a provvedervi in occasione della presentazione del definitivo disegno di legge sui servizi marittimi ».

Richiama l'attenzione del presidente del Consiglio sulla opportunità di porre la marina italiana in grado di reggere alla concorrenza straniera sia nei prezzi dei trasporti, sia nelle condizioni di esercizio nei porti esteri (Approvazioni).

CHIESA PIETRO accenna rapidamente alle precedenti vicende legislative della questione, e dichiara che, in fatto di servizi marittimi comprende una moderata protezione (Commenti) per assicurare, con la continuità e con la regolarità dei servizi medesimi, il regolare sviluppo del traffico commerciale.

Nota che una gran parte del movimento commerciale italiano si effettua con la bandiera estera, la quale, naturalmente, non ha interesse di favorire il nostro sviluppo economico: onde la necessità di navi italiane e di servizi regolari che occorre assicurare con la massima oculatezza.

Perciò è favorevole alla soluzione provvisoria del problema quale proposta nel disegno di legge, in attesa che maturi studi indichino quale sia la soluzione definitiva migliore: soluzione che l'oratore crede potrebbe consistere nel servizio diretto assunto dallo Stato ed affidato, per l'esercizio, alle Società cooperative (Commenti).

Si compiace che il disegno di legge abbia tenuto conto di antiche e legittime domande di lavoratori; ma raccomanda che si trovi modo di attuare altre piccole riforme che interessano direttamente l'igiene e la disciplina sulle navi.

Raccomanda altresì di studiare la maniera di assicurare ai lavoratori meno irrisorie pensioni; di far sì che si possano evitare le cooperative spurie; di garantire effettivamente la condizione del personale di bordo.

Conclude che finora si sono spesi milioni e milioni senza alcun benefizio della nostra marina.

Conviene ora difendere lo Stato da quegli speculatori in veste di patriotti, che vorrebbero ch'esso persistesse nella via dell'errore (Approvazioni — Congratulazioni).

FERRARIS MAGGIORINO, afferma che quello che nel momento presente più importa è uscire da una situazione che non può essere prorogata senza danno pel paese.

Constata che la lotta è ora fra lo Stato e il grande *trust* siderurgico-marinaresco. Di qui la necessità di una oculata e coerente politica economico-marinara.

È egli pure convinto che nessun sensibile vantaggio sia derivato dal sistema delle sovvenzioni. Presentemente infatti la bandiera italiana è battuta nei nostri stessi mari dalla bandiera estera, perchè, malgrado le sovvenzioni, i noli sono tuttora rilevanti.

Che anzi la sovvenzione dello Stato non serve che per ribassare le tariffe a favore delle merci straniere.

Non vorrebbe perciò sovvenute nè le grandi linee internazionali, nè le maggiori linee.

Il massimo sforzo del Parlamento deve presentemente volgere al ribasso del prezzo dei trasporti.

A ciò mirava la Commissione d'inchiesta. Ed a ciò bisogna mirare, non già a servire a tutte le esigenze dei porti più secondari.

Inoltre, con un opportuno sistema di tariffe combinate, cui può addivenirsi in occasione del riscatto della linea del Gottardo, si dovrebbe mirare a portare velocemente nel nord i prodotti primaticci del Mezzogiorno (Benissimo).

In tal modo i servizi marittimi integrerebbero il servizio ferroviario di Stato, che non merita, secondo l'oratore, censure così acerbe come quelle cui vien talora qui fatto segno (Commenti).

Data la gravità del problema non può essere entusiasta di una semplice proroga, quantunque forse finirà con votarla egli pure.

Chiede però al Governo che voglia confermare e precisare il carattere assolutamente provvisorio della soluzione, così pel Mediterraneo come per l'Adriatico.

Avverte però che la presente proroga frutterà alla Navigazione generale da cinque a sei milioni all'anno. Ciò spiega perchè la Navigazione abbia combattuto accanitamente il progetto Schanzer (Commenti).

Ciò lascia anche supporre che la Navigazione farà ogni sforzo perchè il contratto provvisorio diventi definitivo. E perciò l'oratore attende dal Governo energiche, esplicite dichiarazioni.

Si compiace perciò che la Commissione abbia fatto obbligo al Governo di presentare entro l'anno il disegno definitivo e quello, che ne sarà il necessario complemento, sul credito navale; ricordando in proposito come il credito di Stato sia stata la causa precipua della risurrezione della marina mercantile tedesca.

Solo col credito di Stato potremo creare in Italia una grande marina (Benissimo).

Concludendo: la legge sarebbe esiziale, se avesse carattere permanente; potrà essere votata dalla Camera, a patto che sia veramente ed assolutamente provvisoria, per dar modo al paese di prepararsi efficacemente ad una degna, equa, seria e radicale soluzione.

Conclude esortando vivamente i colleghi a mantenersi compatti nella nobile lotta che la Camera da un anno a questa parte sta combattendo pel risorgimento della marina italiana. (**Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore**).

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina (Segni d'attenzione), lasciando al presidente del Consiglio la parte generale e finanziaria, si occuperà della parte tecnica ed economica del disegno di legge.

Premette che il presente Gabinetto si trovò nella dura condizione di dover risolvere in un mese un'ardua e pregiudicata questione. Alla proroga pura e semplice la Navigazione erasi assolutamente ricusata.

Di qui la necessità di una soluzione transitoria bensì, ma affidata ad un nuovo organismo, che permettesse di rendere lo stesso regime transitorio il più vantaggioso possibile al paese.

Rassicura gli oratori, i quali hanno espresso il timore che la presente soluzione celi una soluzione definitiva. Contro questo timore stanno a garantire il paese ed il Parlamento le cautele inserite nella legge ed i fermi propositi del Governo.

Nè la libertà dello Stato sarà menomata quando si dovrà addivenire alla soluzione definitiva. Anche qui le disposizioni della legge, opportunamente migliorate dalla Commissione, possono rassicurare pienamente il Parlamento e il paese.

Precisamente per avere a suo tempo garantita la necessaria libertà, lo Stato si riserva il diritto di riscattare il materiale ad eque condizioni.

Nega che si potessero avere dalla Navigazione patti più vantaggiosi, dato e non concesso che questa si fosse finalmente indotta a concedere la proroga.

Enumera partitamente i nuovi e maggiori oneri posti a carico della Società concessionaria, li pone e raffronto coi maggiori compensi stipulati, e conclude affermando che questi sono a quelli esattamente proporzionati; vi è di più il compenso del dieci per cento come correspettivo della breve durata e della facoltà di denunzia della convenzione.

Gli interessi dell'erario furono dunque efficacemente tutelati.

Assicura che si procederà fin dal primo anno allo svecchiamento del materiale. E dichiara che nelle nuove costruzioni si avrà cura di provvedere in modo conveniente agli alloggi per gli equipaggi.

Accenna brevemente alle convenzioni per le linee minori, rispondendo alle obiezioni mosse da alcuni oratori.

Concludendo, prega la Camera di considerare la questione nei ristretti limiti in cui ora si presenta, di una soluzione provvisoria; e di non volerla complicare con tutto il gravissimo problema del'a nostra politica marinara.

Si limita a dichiarare che nelle sue proposte definitive il Governo non mancherà di tener conto della tendenza che in questa discussione si è manifestata per bocca di tanti autorevoli oratori, verso il regime della bandiera libera; regime nel quale anche l'oratore ravvisa la fortuna avvenire dell'Italia sul mare. (Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

NAVA, non è entusiasta della proroga proposta, tanto più in quanto con essa si affidano i servizi sovvenzionati ad un ente più bancario che marinaresco, che determinerà la sua azione prevalentemente dal punto di vista degli interessi bancari.

Esprime egli pure il più grave dubbio che la presente proposta sia per pregiudicare insanabilmente la soluzione definitiva.

Avrebbe preferito la proroga pura e semplice, anche con un onere maggiore, pur di non ipotecare pericolosamente l'avvenire.

Trova, invece, non pienamente giustificato l'aumento di due milioni ora proposto.

Trova in particolar modo esagerata la sovvenzione per la linea Genova-Venezia.

Non può persuadersi che si gabellino ora come materiale buono quei vapori, che altra volta furono detti veterani del mare.

Lamenta però che anche pei servizi marittimi dell'Adriatico il Governo non abbia creduto di dover addivenire ad una proroga pura e semplice, invece di una convenzione contro la Società Puglia, nella quale l'oratore non ha troppa fiducia.

Si augura, ciò nonostante, che sia possibile ridurre tutti i servizi ad una organica unità economica e finanziaria.

Esprime, a questo proposito, la sua fiducia nell'onorevole presidente del Consiglio.

Termina presentando a nome anche degli onorevoli Agnesi, Baslini, Galli, Maggiorino Ferraris, Gaetano Rossi, Padulli, Meda e Cesare Rossi, il seguente ordine del giorno.

« La Camera, convinta della necessità di non pregiudicare l'organizzazione definitiva dei servizi marittimi dell'Adriatico, invita il Governo a sostituire all'attuare contratto colla Società Puglia, una proroga a condizioni analoghe a quelle contenute nella convenzione colla Società anonima nazionale dei servizi marittimi ». (Vive approvazioni - Applausi - Congratulazioni).

Voci: La chiusura.

(La Camera delibera di chiudere la discussione generale).

PALA, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che, per le speciali condizioni attraverso le quali si svolge l'attività economica della Sardegna, non è possibile far serio affidamento sulla navigazione libera per attivare un sufficiente scambio dei suoi prodotti con le altre Provincie italiane, e che lo intervento diretto dello Stato ad integrarne nel regime degli scambi le deficienti energie dell'isola è imposto da ineluttabili ragioni di ordine politico ed economico;

« Che le condizioni fatte alle comunicazioni commerciali marittime della Sardegna dal disegno di legge in discussione sono quanto altre mai deficienti ed estremamente dannose alla vita economica dell'isola, ed è urgente apportarvi provvedimenti;

« Invita il Governo ad ispirarsi alle supreme esigenze della Sardegna ed a larghi criteri di solidarietà fra provincie e provincie dello Stato nel risolvere il problema delle sue comunicazioni con i diversi porti del litorale italiano e mediterraneo ».

A coloro, che hanno propugnato la marina libera, osserva che questo sistema si risolve nel più grave pregiudizio arrecato alle regioni economicamente più deboli, fra cui è la Sardegna.

Del resto nemmeno i fautori della marina libera sono stati fra loro concordi; e tutti hanno circondato la loro tesi di tali limitazioni ed eccezioni da ridurla praticamente al nulla.

Tutte le regioni sono concordi invece nel richiedere linee ed approdi.

L'oratore, nell'interesse della sua isola, è dunque favorevole al sistema della marina sovvenzionata, il solo che possa assicurare alla Sardegna lo smaltimento delle sue produzioni.

Trova poi il disegno di legge meritevole di molteplici mende, ed augura che possano venir corrette nel corso della discussione.

Conclude esprimendo la fiducia che l'on. Luzzatti, amico di tutti i poveri, avrà in questa occasione particolarmente a cuore gli interessi della povera Sardegna (Approvazioni).

ORLANDO SALVATORE, per fatto personale, rilevando un accenno dell'on. Pala, dichiara che egli, l'oratore, è stato sempre coerente inquantochè ha sempre sostenuto la tesi della marina libera.

Il che non esclude che dovendo prevalere il regime delle sovvenzioni, egli non debba avere a cuore gli interessi della regione che rappresenta.

MACAGGI, a nome anche degli onorevoli D'Oria e Pietro Chiesa, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che la soluzione prossima e definitiva del problema marittimo corrisponda alla coscienza del paese, reclamando lo sviluppo incontrastato delle energie latenti e la continuazione delle sue tradizioni nello spontaneo esplicarsi di una marina libera per virtù di capitale e lavoro nazionale, passa alla discussione degli articoli ».

Non intende combattere le sovvenzioni per le linee che congiungono la madre patria con le sue isole e le sue colonie o per quelle di un evidente grande interesse politico.

Ma persiste nel ritenere che il vero risorgimento della nostra marina si avrà soltanto col regime della libertà, convertendo il concorso dello Stato in premi proporzionali al percorso ed alla quantità e qualità delle merci trasportate.

Non può intanto non deplorare che dal 1908 non siasi ancora trovata una soluzione definitiva del problema; mentre d'altra parte condivide egli pure il timore che quella oggi proposta, che si dice provvisoria, celi invece la soluzione definitiva.

Vuole tuttavia augurarsi che il Governo manterrà la solenne promessa di presentare il progetto definitivo a dicembre, e che sia quello l'inizio di un mutamento di rotta e di un indirizzo liberale, che sarà certamente fecondo di bene per il paese. (Benissimo - Bravo).

MARCELLO, dà ragione dei seguenti tre ordini del giorno:

« La Camera invita il Governo a garantire per l'avvenire la separazione dei servizi dell'Adriatico da quelli del Tirreno, ed a pre-

disporre un piano organico di servizi marittimi per l'Adriatico atto a sollevarlo dalle attuali condizioni »;

« La Camera invita il Governo a predisporre un piano organico di provvedimenti portuali, ferroviari e di navigazione interna, che valgano nel più breve tempo a far riacquistare all'Italia anche nell'Adriatico la condizione economica che le compete »;

« La Camera invita il Governo a non proporre, nella soluzione definitiva, sovvenzioni per quelle linee commerciali che sono servite dalla marina libera ».

Lamentando che dopo due anni Governo e Parlamento vadano ancora in cerca di una soluzione definitiva ed augurandosi che questa sarà presentata a dicembre, conformemente agli impegni assunti dal Governo, insiste sul concetto che le linee, sulle quali utilmente si svolge l'attività della marina libera, non debbano avere servizi sovvenzionati.

Richiama poi in particolar modo l'attenzione del Governo e del Parlamento sul primo e sul secondo ordine del giorno, che riguardano il problema, sopra ogni altro politicamente importante per noi, della nostra influenza commerciale e marinara nell'Adriatico.

Rilevando l'osservazione della mancata partecipazione alla nuova Società dei capitali veneti, fa voti che questi abbiano ad essere riservati per l'assunzione di tutti quei servizi che sarà possibile sottrarre a quel monopolio, al quale neppure ora il Governo ha potuto sottrarsi.

Si dichiara egli pure fautore della marina libera; ma non esclude la necessità della sovvenzione dove, come nell'Adriatico, trattasi di lottare contro concorrenze fortemente organizzate.

Conclude affermando che ha creduto di compiere un dovere, portando in questo grave dibattito il modesto contributo del suo pensiero e della sua esperienza, e l'espressione fedele dei voti e delle aspirazioni della regione adriatica da lui rappresentata. (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni).

Presentazione di un disegno di legge.

SPINGARDI, ministro della guerra, presenta il seguente disegno di legge:

Provvedimenti riguardanti i personali civili tecnici dell'artiglieria e del genio.

Interrogazioni e interpellanze.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia, giustizia e culti, per sapere se non creda dovere di equità estendere al personale delle tramvie urbane il beneficio concesso al personale delle ferrovie e tramvie a trazione meccanica dall'art. 6 della legge 25 giugno 1909, n. 372.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni per le quali ad alcuni guidatori dirigenti delle linee elettriche varesine che hanno conseguita tale qualifica a norma del R. decreto 15 settembre 1904, n. 539, e che hanno prestato lodevole servizio per otto anni, siasi imposto successivamente l'obbligo di conseguire la nuova qualifica di macchinisti mediante un esame di meccanica, e siansi poi mutate le mansioni con violazione dei diritti acquisiti, e senza che ciò fosse giustificato da mutate condizioni di servizio.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di grazia e giustizia per sapere se non creda necessario, ad evitare disformità di provvedimenti, chiarire con opportune istruzioni ai pretori quali siano, a sensi dell'art. 912 Codice civile, i notai competenti a ricevere in deposito i testamenti olografi.

« Bonicelli ».

PRESIDENTE annunzia una proposta di legge dell'on. Rava.

La seduta termina alle ore 19.35.

DIARIO ESTERO

La stampa tedesca intorno alla visita del ministro di San Giuliano mantiene unanime il più cordiale linguaggio, il quale non può che altamente soddisfare il sentimento italiano.

Riproduciamo i brani dei più autorevoli giornali.

La *National Zeitung* scrive:

Il marchese di San Giuliano sarà salutato e ricevuto a Berlino con sincera cordialità non soltanto nei circoli ufficiali ma anche in quelli più larghi, i quali apprezzano le buone relazioni esistenti fra la Germania e l'Italia e desiderano che esse vengano consolidate. Per una favorevole combinazione, numerosi commercianti italiani giungono quasi nello stesso tempo a Berlino. Noi consideriamo questa visita della comitiva di Torino come una prova del progresso che si è fatto nell'idea di avvicinare l'Italia e la Germania nella vita pratica sulla base di una unione che tenda ad uno sviluppo reale e durevole.

Le Camere di commercio e le Unioni industriali della Germania faranno agli ospiti italiani una cordiale accoglienza affinchè essi ritornino in Italia riportando dalla Germania le migliori impressioni. Il giornale conclude inviando al rappresentante del Governo ed ai rappresentanti del popolo italiano il suo saluto.

Il *Lokal Anzeiger* scrive:

Il marchese di San Giuliano può essere certo che i personaggi influenti tedeschi lo riceveranno con intima amicizia e che nel suo soggiorno a Berlino egli troverà il cordiale riguardo dovuto al sagace uomo di Stato ed al rappresentante di una potenza alleata con la Germania. Il marchese di San Giuliano ha sempre attribuito molto valore al mantenimento della triplice e dei rapporti di buon vicinato con l'Austria-Ungheria, ciò che gli assicura la simpatia di tutti i circoli politici tedeschi.

La *Koelnische Zeitung* riceve dal suo corrispondente di Berlino:

Il cancelliere dell'Impero potè constatare a Roma che le voci tendenziose sparse circa malumori dell'Italia verso la Germania erano molto esagerate e che nei circoli assennati d'Italia si aveva una concezione più giusta del valore che la triplice rappresenta per l'Italia non meno che per gli altri alleati.

Il marchese Di San Giuliano può attendersi un cordialissimo ricevimento perchè è qui noto che egli appartiene a quegli italiani il cui programma politico considera la triplice come base fondamentale. I colloqui che avranno luogo a Berlino si riferiranno alle varie questioni internazionali, e considerando le amichevoli intenzioni che il marchese Di San Giuliano troverà qui e che sono identiche in lui, si ha fondata speranza che la visita del ministro italiano non meno che quella del cancelliere tedesco, renderà un buon servigio alla causa della triplice e con ciò alla pace ed alla tranquillità dell'Europa.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice:

Nella visita del ministro degli esteri d'Italia salutiamo non solo la conferma dei sentimenti di fedeltà della triplice del nuovo Gabinetto italiano già espressi dall'on. Luzzatti nel suo discorso-programma, ma siamo in pari tempo lieti perchè i ministri degli esteri delle due potenze che fanno parte della triplice troveranno in questa circostanza l'occasione di confermare in un colloquio confidenziale i sentimenti personali già manifestati nel loro abboccamento a Firenze. L'on. marchese Di San Giuliano troverà certamente qui un'accoglienza simpatica, corrispondente ai rapporti amichevoli e di piena fiducia dell'Impero di Germania colla sua alleata Italia e all'alta stima in cui si tiene in Germania la sua persona.

Il giornale termina augurando cordialmente il benvenuto all'eminente uomo di Stato italiano.

La *Deutsche Tageszeitung* scrive:

Il ministro degli esteri italiano può essere sicuro della più cordiale accoglienza da parte della Corte di Berlino e del popolo te-

desco. Possiamo considerare la visita del ministro come una nuova prova che l'Italia è decisa a rimanere fedele alla triplice e ad affermare tale attitudine dinanzi all'intera opinione pubblica europea. Perciò auguriamo sinceramente il benvenuto al ministro della potenza amica.

Le *Neusten Nachrichten* di Monaco scrivono del marchese Di San Giuliano:

È un uomo che conosce perfettamente di scienza propria quale missione di grave responsabilità gli incombe. Appunto perciò possiamo riguardarlo con particolare fiducia nella sua prima visita ufficiale in Germania.

Lo salutiamo come il rappresentante dell'Italia nostra fedele alleata, gli diamo sinceramente il benvenuto ed auguriamo pieno successo ai suoi sforzi.

L'accoglienza che l'on. Di San Giuliano troverà a Berlino non sarà meno cordiale di quella che il cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg trovò nella sua visita in Italia da parte degli uomini di Stato dirigenti, e anzitutto da parte del Re.

Commentando la visita del marchese Di San Giuliano a Berlino, la *Neue Freie Presse* scrive che la fedeltà dell'Italia alla triplice ha consolidato la pace del mondo.

***

Notizie da Parigi assicurano che tra i progetti che saranno presentati alla Camera dal ministro Briand, d'accordo col Gabinetto, starà in primo luogo la istituzione dello scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale per le elezioni politiche.

La riforma, così come viene proposta dal ministro Briand, assicura una maggiore stabilità all'indirizzo del Governo e alla composizione della maggioranza.

Coerentemente poi a quanto il presidente del Consiglio promise nel discorso ai suoi elettori, saranno presentate anche le leggi sullo stato giuridico dei funzionari e sulla riforma amministrativa e giudiziaria.

***

Gli ultimi torbidi cinesi, di cui ci siamo recentemente occupati, hanno affrettato le trattative e condotto ad una conclusione intorno alla grande linea ferroviaria di Hancheu, che faciliterà le comunicazioni con l'interno della Cina.

In proposito, il *Temps* di Parigi pubblica:

La convenzione relativa al prestito per la ferrovia di Hankeu è stata firmata il 25 maggio a Parigi. Questo accordo è intervenuto tra la Germania, l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti e regola pure la partecipazione alle future eventuali costruzioni ferroviarie da intraprendersi da questi diversi Stati in Cina e nelle quali essi avranno una parte eguale.

Non si tratta che di un accordo di massima: la più grande difficoltà, cioè la concessione da parte della Cina, permane immutata.

Anche i missionari troveranno quindinnanzi minori difficoltà al loro stabilimento in Cina. Un telegramma da Pechino dell'*Agenzia dell'Estremo Oriente* dice in argomento:

Il ministro degli esteri cinese ha stipulato un nuovo accordo con le potenze circa l'acquisto di terreni da parte dei missionari.

Come è noto, i missionari in queste compere di terreni, venivano dai cinesi fatti segno a vessazioni e sopraffazioni. Ciò suscitava le proteste dei plenipotenziari.

Ora nell'accordo stipulato sarebbe fissato l'obbligo da parte del Ministero dell'interno di porre fine a questo sistema da parte dei sudditi cinesi, qualunque sia la loro classe o la loro posizione.

***

La guerra civile del Nicaragua si dovrebbe ritenere finita, stando al seguente telegramma da Washington, 27:

Il capitano della cannoniera americana *Paducah* telegrafa che il presidente del Nicaragua è completamente bloccato a Blewfields.

Il cinquantenario dell'epopea dei Mille e i Sovrani a Palermo

L'inaugurazione del monumento commemorativo della liberazione di Palermo nel 1860 è riuscita una grande, solenne festa nazionale, resa viepiù bella e degna dalla augusta presenza dei Sovrani.

Iermattina, alle 8, da porta Sant'Antonino, ove si era organizzato, si è messo in movimento il corteo per recarsi al monumento commemorativo del 1860.

Il corteo era così composto: battaglione ciclisti, seicento persone di tutta Italia, carabinieri a cavallo, musica militare, rappresentanze de' corpi militari, cantonieri municipali, valletti del Comune, gonfalone del municipio di Palermo, musica municipale, consiglieri ed assessori di Palermo, sindaco di Roma, rappresentanze ufficiali dell'esercito, rappresentanza degli ufficiali, sottufficiali e marinai delle navi ancorate nel porto, garibaldini di tutte le regioni, veterani, gonfalone della provincia di Palermo, rappresentanze dei Municipi di tutta l'isola, bande militari, Massoneria, con i labari in testa, i rappresentanti del Grande Oriente, Università, Corda Fratres, licei, Istituto tecnico e nautico, scuola normale, ginnasi, scuole tecniche, 35 scuole elementari, con 1500 alunni, convitto nazionale Vittorio Emanuele, conservatorio di musica, collegio nautico, ospizio di beneficenza con musica, Istituti privati e scuole, ricreatorio Garibaldi e ricreatorio Ercole, con bandiera, circolo sportivo Panormus, battaglione di volontari studenti, Società ginnastiche *Fortitudo*, *Trinacria*, *Vigor*, *Fervor*, palestre ginnastiche, ricreatori, Unione sportiva siciliana con battaglione volontari ciclisti, colonia di San Martino, orfani dei maestri, Società di quasi tutti i Comuni della Sicilia, di cui molte con bande.

Venivano indi la musica cittadina, i veterani, i reduci del 4 aprile 1860, il tiro a segno, gli ufficiali pensionati, l'associazione democratica, l'unione militare, la società degli impiegati civili, l'unione magistrale, molte altre società palermitane, posta e telegrafo, lega commerciale, società degli insegnanti, quella degli impiegati del Comune, l'unione del lotto, gli impiegati daziari, altre quindici associazioni politiche di Palermo ed altre diciotto associazioni operaie, infine le leghe e cooperative aderenti alla Camera del lavoro di Palermo, in numero di circa settanta con dodicimila soci.

Ogni società era preceduta dai propri gonfaloni.

L'imponentissimo corteo che comprendeva circa centomila persone si avanzò maestosamente, a lenti passi, per le vie Maqueda, Leone VII e via della Libertà.

In tutte le strade una enorme folla di popolo si accalcava al passaggio del corteo. Anche le finestre ed i balconi erano assolutamente gremiti. Applausi entusiastici scrosciavano ad ogni momento; ma gli applausi

più fragorosi erano rivolti ai garibaldini in genere e più specialmente alla gloriosa schiera dei superstiti dei Mille, circa un centinaio, sui quali lungo il passaggio cadeva una ininterrotta pioggia di fiori.

Il corteo arrivò al giardino inglese lentissimamente. Nella grande piazza del monumento entrarono tutte le autorità, tutti i garibaldini, i presidenti di tutte le associazioni e leghe, i rappresentanti della Massoneria, mentre gli altri componenti il corteo si schierarono ai due lati in attesa del passaggio dei Sovrani che si recavano alla inaugurazione del monumento.

La piazza, ove sorge il grande monumento commemorativo, è circolare e misura oltre cento metri di diametro. Il monumento sorge sull'asse stradale.

Per la parte architettonica esso è stato eseguito su disegni dell'architetto Basile. Al centro vi è un obelisco alto 28 metri, a cui è addossato nella sua faccia anteriore il grande fregio dello scultore Antonio Ugo, il quale consiste in un gruppo centrale alto quattro metri raffigurante la Sicilia vittoriosa che si unisce alla Madre Patria e in due grandi bassorilievi laterali della lunghezza di metri 6 per 2.50, che raffigurano, quello a destra di chi guarda il genio italico, che guida il popolo alla liberazione e dall'altro lato il genio vittorioso seguito dal popolo festante e dalle provincie italiche che recano donativi.

Sopra il fregio, al disopra del gruppo sull'obelisco, è l'iscrizione dettata dal Rapisardi: « Splenda nella memoria dei secoli — l'epopea del 27 maggio 1860 — preparata da cuori siciliani — scritta col miglior sangue d'Italia — dalla spada prodigiosa di Garibaldi — Riecheggi nell'accoglienza dei popoli il tuo ruggito — o Palermo — sfida magnanima a tutte le perfide signorie — auspicio di liberazione — a tutti gli oppressi del mondo ».

Tutt'intorno alla piazza, meno in due punti laterali, lasciati per gli sbocchi delle vie e per l'arrivo degli invitati, erano state costruite quattro tribune. Di queste una elegante a sinistra sormontata dallo stemma reale addobbata con arazzi e con velluti cremisi e frangie d'oro serviva per il Re e per il suo seguito. Un'altra accanto a sinistra era destinata alle autorità e altre due grandissime di circa mille posti per gli invitati.

All'arrivo del corteo commemorativo entrarono nella piazza del monumento portando le bandiere ed i gonfaloni di tutte le associazioni, i rappresentanti delle associazioni e si disposero intorno al monumento sino alla gradinata. Erano circa 800 bandiere e gonfaloni dai colori più svariati che formavano collo sfondo del grandioso monumento un insieme meraviglioso. Fra le bandiere spiccavano le camicie rosse dei Mille.

Alle 10.45 il corteo Reale uscì dal palazzo Reale e si avviò per le strade Vittorio Emanuele, Maqueda, Ruggero Settimo e Libertà al monumento commemorativo.

Precedeva un plotone di carabinieri a cavallo. Seguivano quattro corazzieri trombettieri, veniva dopo una carrozza di Corte con un cerimoniere ed il generale Trombi. Seguivano un plotone di corazzieri, i battistrada e una vettura di Corte di gala coi Sovrani, il primo aiutante generale di campo generale Brusati ed il prefetto di palazzo conte Gianotti. Veniva dopo un altro plotone di corazzieri e seguivano le altre vetture di Corte colle persone del seguito. Le truppe che facevano ala lungo il percorso presentavano le armi, mentre una folla immensa, che si accalcava dietro i cordoni delle truppe e gremiva i balconi e le finestre, faceva ripetutamente ai Sovrani una indimenticabile calorosissima ovazione.

Nello stesso tempo, di mano in mano che passavano i Reali, le musiche civili e militari suovano la marcia reale.

Nella piazza del monumento dinanzi alla tribuna reale i Reali vennero ricevuti dal sindaco conte Trigona, dalla rappresentanza del Senato costituita dal presidente on. Manfredi e dagli on. Paternò, di Prampero e Sonnino, dalla presidenza della Camera costituita dal vice presidente on. Finocchiaro-Aprile e dai segretari Di Rovasenda e Rienzi, e inoltre dal prefetto conte Di Rovasenda, dalla presidenza del Comitato esecutivo delle feste commemorative, dai seguenti onorevoli senatori Cavalli, dei Mille, Guarneri, Di Scalea, Di Bordonaro, Amato-Pojero, Di Camporeale, Oliveri, Di Martino, Turrisi, De Luca Ippolito, Maurigi, Inghilleri, Bruno, Beneventano, Mortara, Todaro, Arcoleo, Engel, dagli onorevoli deputati di Palermo: Di Stefano, Pecoraro, di Trabia, Dell'Arenella e dagli altri onorevoli deputati Orlando Vittorio Emanuele, Rossi Eugenio, Avellone, Mosca Tommaso, Amato, De Michele, Di Lorenzo, dalla dama di Corte contessa Trigona dalle dame di palazzo e dai gentiluomini di Corte della Regina Elena e della Regina Madre.

Eravi pure S. E. il ministro Fani.

I Sovrani vennero accolti nella piazza del monumento con una entusiastica dimostrazione da parte degli invitati che gremivano le tribune e l'ampia piazza. I Sovrani si appoggiarono alla balaustra e salutarono commossi.

Subito dopo si scoprirono i basso-rilievi e le statue del monumento. Scoppiarono calorosi applausi, mentre le numerose bande civili e militari e della marina, che stavano intorno alla piazza, suonavano la marcia reale. Le bandiere si inchinavano mentre il Re salutava militarmente e la Regina si inchinava.

Prese subito la parola il sindaco di Palermo, conte Trigona, che pronunciò un discorso coronato da applausi.

Indi, salutato con applausi fragorosissimi e da grida di « Viva Roma! » si levò a parlare il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, che pronunciò brevi parole di saluto in nome della capitale.

Alla fine del suo discorso Nathan fu calorosamente applaudito.

Indi l'on. V. E. Orlando pronunziò un elevato discorso, del quale riferiamo un sunto.

L'oratore così cominciò:

Maestà!

Allorchè con feste solenni ed auspicî lieti, poscia per tristizie di tempi svaniti, la Sicilia accoglieva, nel 1713, un antenato Vostro, Vittorio Amedeo II, che di Sicilia cingeva la corona di Re, la Deputazione di Messina gli disse: « Dal nostro promontorio potrà ergersi un giorno un ponte, che, agevolando a Vostra Maestà la conquista di nuovi regni, congiunga questo dominio ai suoi ereditari delle Alpi ».

Dovette parere una iperbole, e fu un vaticinio. Poichè veramente, in quel memorando 27 maggio, mentre da Palazzo Pretorio, tuonando ancora gli spari de' combattenti, Giuseppe Garibaldi costituiva il governo cittadino di Palermo, in quel giorno lanciavasi dalla Sicilia al Piemonte, il ponte ideale, che congiungendo le due Monarchie del settentrione e del mezzogiorno d'Italia, assicurava ormai prossima ed infrangibile l'Unità della patria.

Ond'è che la data, che oggi l'Italia festeggia nella sua Palermo, al cospetto della Maestà Vestra, acquista una duplice significazione. Essa ricorda un periodo storico che, pur essendo così prossimo a noi e pur vivendo tuttora molti di coloro, che a quegli avvenimenti assistettero ed anche parteciparono, nondimeno già sembra acquistare i caratteri di un'epopea lontana, nella quale azioni e uomini quanto più si annebbiano nella leggenda, è tanto più acquistano luce di gloria.

Ma la data, che celebriamo, ha un senso più vasto e più comprensivo: un senso, che si estende nei tempi e si amplia nei fatti, poichè riassume in sè una millennaria istoria, poichè rappresenta quella crisi definitiva, per la quale il sentimento dell'autonomia siciliana conservato gelosamente, disperatamente difeso, sempre e contro tutti, si trasforma entro un periodo breve in un non meno sincero e saldo sentimento di unità.

La natura e la storia avean determinato nell'anima siciliana il sentimento autonomista. Il mare che tutto intorno cinge la bella Trinacria che caliga; la resistente compagine di questa misteriosa razza mediterranea, vera razza ciclopica, che qui in Sicilia, sopravvivendo alle invasioni e alle dominazioni, ha saputo e potuto tener desti gli spiriti italici, pur assimilandoli con quanto dall'occidente e dal settentrione attingeva pei conquistatori normanni, e dal mezzogiorno e dall'oriente per gli arabi invasori e pei superstiti avanzi del dominio dei greci; il vanto della lingua, che pei suoi poeti suonò vittoriosa oltre il mare e oltre gli Appennini, onde l'Alighieri potè chiamare siciliana la poesia in volgare, ch'egli trovava davanti a sè; e quella corona di Sicilia, che, assunta dal grande Ruggero, non per investitura di Papa nè di Imperatore - caso unico in quei tempi - potè subito contenere nel suo stemma il titolo di *Rex Italiae* e che di novello splendore si avvivò sul capo di Federico II: tutte, insomma, queste condizioni naturali ed etniche, queste memorie di cultura e di forza, quel sentimento destavano ed alimentavano. Ma più ancora questa memoria: che la Sicilia aveva saputo respingere l'invasione straniera; e quei popoli son degni dell'indipendenza, che han dimostrato di saperla difendere.

L'oratore illustrò qui la difesa eroica che la Sicilia nei secoli oppose contro ogni attentato alla sua indipendenza e alle sue libertà, consacrata nei capitoli del regno di Sicilia, giurati e rispettati da 35 Re, *Magna charta* della costituzione siciliana. E concluse che la Sicilia era sempre stata regno non mai dominio.

Non sembrino vani questi ricordi - in questo giorno - continuò l'oratore. Non solo perchè con essi intendiamo conferire devotamente alla grande gloria della madre comune le glorie nostre particolari, lieti che il serto regale, che la Sicilia ricingeva, si scomponga nelle sue gemme per adornare la corona d'Italia; ma sovrattutto, perchè, come dianzi ho detto, la preparazione storica dell'avvenimento che oggi commemoriamo non s'intende in tutta la profondità delle sue cause, ove si prescinda dalla profondità di quel sentimento, la violazione del quale doveva determinare la reazione formidabile.

L'oratore ricordò con quanta fedeltà e lealtà i siciliani accogliessero il loro Re, fuggitivo, dopo la trionfante irruzione degli eserciti francesi; ma quando, egli continuò, tanta fedeltà ed affetto così gagliardo ebbero per riconoscenza l'abbominevole violazione del giuramento che Ferdinando aveva prestato nell'ascendere al trono e nel 1814 aveva rinnovato, quando con la sofisticazione se non pure con la falsificazione di una frase del trattato di Vienna si vollero soppresse la secolare gloriosa autonomia e le franchigie costituzionali, allora tra i siciliani e la dinastia fedifraga si spalancò l'abisso che nulla più nell'avvenire poteva colmare.

E maturò fin d'allora l'evento, che doveva essere il più decisivo tra quanti poi prepararono il fatal maggio del 1860. Si spezzava infatti irrimediabilmente quella forza politica della monarchia meridionale che avrebbe potuto costituire un contrappeso contro la liberazione compiuta per mezzo di casa Savoia. Per lo spergiuro di un Re e pel santo odio di un popolo, i destini fin da quel tempo avevano preordinata l'unità della Patria!

Certo occorse mezzo secolo circa, perchè quel seme germogliasse: e occorsero altre e più disperate lotte, e molto sangue dovette scorrere, e perchè non dirlo, molti e gravi errori dovettero ancora esser commessi. Così dopo i moti del 1820 e quelli del 1835 la grande prova del 1848 rivelò alla rivoluzione le proprie forze e i propri errori, insegnandole che la riscossa siciliana non era da ricercare nei vani, se pur fulgidi sogni del passato, ma nella coraggiosa visione dell'avvenire. Nel 1849 ormai la separazione dal passato è completa, e comincia quel rinnovamento degli spiriti, che fu preparazione immediata della rivoluzione del 1860. Si svolge così il decennio dal 1849 al 1859, periodo di agitazioni e di ansie, di cospirazioni e di insurrezioni: fucilato nel 1850 Nicolò Garzilli, fucilato nel 1856 Francesco Bentivegna, fucilato Salvatore Spinuzza nel 1857: mentre nell'esilio uomini che erano il fiore dell'intelligenza, della coltura, dell'ardimento siciliano, avvinti dalle sofferenze comuni, nella purificatrice fiamma della comune aspirazione finale sembrano far getto dei dissensi e delle discordie circa i mezzi.

E tra essi, anzi sopra di essi, Francesco Crispi, demolitore e ordinatore di Stati, nella cui complessa anima individuale tutto erasi compiuto il ciclo passionale dell'anima collettiva siciliana della prima metà del secolo; Francesco Crispi, che prima di tutti e più di tutti ebbe immediata e definitiva l'idea della spedizione garibaldina, e ad essa, perchè divenisse realtà, dedicò così tenace fervore, per cui anche questa volta si dimostrò come una fortissima volontà possa trionfare di tutti gli ostacoli ed attuare le risoluzioni decisive. « Il sud è il Rubicone, egli disse: vile chi non osa varcarlo! ».

Frattanto Crimea prima, Palestro, Magenta, Solferino poi, rivelano anche ai meno veggenti la missione povvidenziale, che fa del glorioso Piemonte il primo nucleo, del suo Gran Re, il primo soldato dell'unità e dell'indipendenza d'Italia. Verso la Sicilia appunta Mazzini il profetico suo spirito e vaticina che la salute d'Italia è nel sud. Dinanzi alla parola « unità » egli infrenò gli spiriti repubblicani, riconobbe che quella rivoluzione doveva compiersi per un Re, e quel Re doveva essere Vittorio Emanuele.

« Italia e Vittorio Emanuele », era già in tutti in tutti i cuori e su tutte le bocche della gente nostra. Con questo grido i martiri nostri eran caduti fulminati nel petto dai fucili borbonici: e a questo grido nell'alba del 4 aprile, la campana della Gancia suonò il mattutino della rivoluzione, di cui il 27 maggio doveva essere il vespro.

Erra, per miopia storica, chi dice quel tentativo fallito. L'incendio, invece, non si spense più. Ognuno di quei cinquantatrè giorni è segnato da una insurrezione; ogni Comune ha la sua, repressa nel sangue, ma per risorgere subito, dopo, altrove, con incessante vicenda.

E quando il 9 maggio 1860, per una parola d'ordine segreta e pur conosciuta da tutti, ventimila palermitani di ogni ceto, di ogni con-

dizione, di ogni età, si riuniscono in via Macqueda, passeggiando in un così formidabile silenzio che, soldati e poliziotti ne restano sgomenti, finchè all'atteso rintocco dell'Ave, simultaneamente da tutti i ventimila petti, si alza il grido triplice: « Viva l'Italia - Viva Vittorio Emanuele - Viva Giuseppe Garibaldi »; che importa se i soldati sparano e cadon morti e feriti? Quella folla inerme, in quel momento, non era la rivolta, era la rivoluzione!

Diceva bene il luogotenente generale in un suo famoso rapporto al Re di Napoli: questo stato di cose in Sicilia non potrà altrimenti risolversi che con la rivoluzione; ed era in sostanza, vera quell'affermazione del Crispi, che è apparsa ad alcuni una magnanima menzogna: vampeggiare nell'isola la fiaccola della insurrezione, nell'attesa dell'uomo, dell'eroe, che la sollevasse alta nel suo pugno e trascinasse dietro di se, concordi, gli animi di tutti e avesse con sè le braccia di tutti.

Verrà l'eroe. Precorso da Rosolino Pilo, l'araldo forte e gentile, il nobile campione del valor di Sicilia che sulle pendici di Monreale ebbe spezzata la vita fiorente, ecco il liberatore atteso e invocato, coi suoi Mille. Questi cavalieri nostri, i quali degli antichi avevano non minore il valore, e dei tempi nuovi, tutta la gentilezza, pronto il cuore alle virtù rudi e alle cortesie squisite, nessun desiderio di conquista sospinge. Essi vengono a porgere una mano di fratelli a fratelli, essi vengono per i tuoi attesi destini, o madre nostra Italia!

E per te tornarono a impugnare le armi quelli che erano stati compagni dell'Eroe nella perigliosa sua vita, superstiti prodi delle battaglie d'America e d'Italia; e le ripresero appena da poco deposte, quanti l'anno prima avevano vinto sui piani della Lombardia, e corsero a chiederle giovinetti, che allora si affacciavano alla vita e che per te Italia, in adorazione del nome tuo, si sottrassero al bacio materno in cerca del bacio della morte, sul campo di battaglia glorioso.

Nella guerra aspra e varia, che si svolse per le montagne e in campo aperto, presso le città e dentro le città, stettero i Mille come la falange tebana, come la compagnia del Carroccio: nerbo e possanza, incitamento e sostegno delle squadre nostre, che intorno a loro si stringono e si rafforzano come a fratelli maggiori più esperti. Essi, infatti, i Mille, diedero alla rivoluzione siciliana, oltre tutto, anche l'ordinamento militare: essi seppero infondere alle squadre degli insorti quella disciplina, che in guerra vale assai più dello stesso coraggio: e prudenti, li reggono nella marcia, che dalle balze di Gibilrossa, già cruente per le stragi del '20 e del '48, li conduce all'alba del 27 maggio davanti Palermo, e animosi, li trascinano attraverso il fuoco del Ponte dell'Ammiraglio e di Porta Termini, nel cuore della vecchia città che aspetta.

Ed ecco: rompe il mattutino silenzio il grido di guerra alto ed improvviso. Si scuotono le truppe del Borbone, e da Porta Termini e dalle mura circostanti cominciano fitto il fuoco, mentre il loro naviglio spazza dal mare con la mitraglia frequente il grande stradone. Sul quale, di corsa, incalzando alla baionetta i Mille si lanciano: cade taluno, cadono parecchi, colpiti dal fuoco micidiale; ma la corsa non si allenta, il ponte è già superato, già la resistenza a Porta Termini cede.

Francesco Nullo, alla testa dell'avanguardia, sul cavallo possente, ha d'un salto sorpassata la barricata del nemico, e, il tricolore nelle mani, corre primo a piantarlo nella piazza della Fieravecchia.

Alla testa del suo battaglione, uragano di guerra, irrompe Nino Bixio: una palla lo colpisce, ma non importa; egli continua ad animare i suoi alla carica ultima e decisiva con l'esempio e con la voce possente.

Ricordò qui l'oratore i nomi più illustri che si coprirono di gloria nella grande giornata, da Cairoli a Tuckery, da Orsini a La Masa, da Carini a Mosto.

Ma, continuò, un proprio canto di glorificazione meriterebbe ciascun episodio o lo meriterebbe ciascuno dei Mille: chi di loro non fu un eroe in quei tre giorni di micidiale bufera di fuoco, conteso il terreno a palmo a palmo, al quartiere di Sant'Antonio, ai quattro Cantoni, a Porta Macqueda; e disperatamente sloggiato il nemico dalle caserme, che occupava e donde resisteva e ripetuti gli assalti contro palazzo delle finanze, palazzo reale Castellammare, baluardo ultimo e poderoso dei vinti, mentre fitte solcavano l'aria luminosa di maggio le bombe, cagionando incendi e distruzioni e stragi.

Così si agita e freme questo immenso poema di guerra, cui dà possanza e spirito di unità, egli, Garibaldi, che campeggia nel fulgore onde si ricingono atti individuali e imprese collettive, il valore eroico dei Mille e la forte costanza del popolo.

Nella incalzante ricerca di frasi e di immagini, il desiderio d'ingigantire la figura di Lui e la spedizione dei Mille, li ha piuttosto abbassati e certamente deformati.

Si è visto in Lui un conquistatore di Regni, non diverso pel genere, se pur sempre singolare per l'impresa magnanima e per la nobiltà veramente ideale del fine, da quei capitani o condottieri, che grandeggiarono per coraggio e audacia.

Ma la campagna di Garibaldi in Sicilia non è paragonabile a quella di Annibale in Italia o di Giulio Cesare nelle Gallie; essa è intrinsecamente diversa. Garibaldi non operò sulla Sicilia come una forza esteriore, ma dalle forze interiori del popolo siciliano trasse la sua virtù vittoriosa: quel popolo egli riassunse e, direi, incarnò in sè, accogliendone le speranze e le sofferenze, i diritti e la vendetta stessa e di esso fu il simbolo fulgido e trionfante. E sempre dominati dall'iperbole scusabile per la grandezza dei fatti, chiaman leggendaria l'impresa dei Mille, sostituendo l'artificiale trama di un romanzo alla epopea della realtà, o gridano al miracolo non pensando che chi il miracolo compie non è che passivo strumento di una forza, al di sopra e al di fuori di lui.

Certo, il fatto di un pugno di uomini, che conquista un regno otto volte secolare, deve apparire una leggenda; ed è leggenda. Il fatto invece, di un popolo, che nell'unanime ribellione della coscienza collettiva, rovescia uno Stato, questa è storia: ed è la storia della rivoluzione siciliana del 1860.

Fu, bensì, cosa singolarissima che mentre nelle altre rivoluzioni i capi sogliono moltiplicarsi, emularsi, combattersi, e succedersi a vicenda, nella rivoluzione siciliana un nome si solleva così sublime da impersonare in sè, incontrastato, il movimento collettivo; e mentre, nelle altre rivoluzioni, i capi servono a qualche interesse, o di persone o di sette, nella siciliana brillò soltanto la fiamma purissima del più puro ideale. Questa è la grande gloria di lui, che ne rende la figura unica nella storia: figura non di un uomo, grande quanto più si voglia, ma dell'uomo, che poteva essere a un tempo il capo che comanda, la guida che sorregge, l'apostolo che suscita, il fratello che conforta, il padre che compatisce; dell'uomo, sintesi armoniosa e perfetta di tutte le più nobili antitesi, sacerdote e guerriero, candido come colomba e sublime come aquila, luce di aurora e fulgore di incendio, poesia di tutti gli ideali, esempio di sofferenza incrollabile verso tutte le asprezze della realtà, gigante con la grazia di un fanciullo: Giuseppe Garibaldi!

Questa la significazione del monumento, che oggi la Sicilia, in Palermo, consacra ai suoi figli e ai fratelli d'Italia liberatori - a tutti, a quanti per essa caddero o vinsero -; e lo consacra, acclamante il popolo, al cospetto Vostro, o Sire, a riaffermare una volta ancora che la monarchia d'Italia poggia sull'anima del popolo e s'irradia nella luce della libertà. E così serba Palermo il ricordo di quel giorno memorando. Piovevan sulla città duemila bombe, incombeva ancora un esercito di ventimila uomini, le vie erano irte di barricate, le case fumanti per incendio e saccheggiate, centinaia di cittadini uccisi, mancava ogni sicurezza e minacciava ogni pericolo: e fu questo il giorno, in cui, tu, o Palermo, fremente e magnifica, provasti la gioia più grande, la consolazione più desiderata, la felicità più perfetta, nei tremila anni della tua storia!

Una immensa ovazione coronò l'inspirata parola dell'on. Orlando e si ripetè parecchie volte fra le acclamazioni a Garibaldi, ai Mille.

Il sindaco presentò indi al Re un elegante astuccio di marocchino rosso in cui è rinchiusa una grande medaglia d'oro, nella quale da un lato tra una corona di quercia ed alloro è una targa colla seguente iscrizione: « Palermo 27 maggio 1860 — 27 maggio 1910 Regnando Vittorio Emanuele III ». Dall'altro lato è il sole che sorge dietro il celebre ponte dell'Ammiraglio che simboleggia l'alba del 27 maggio 1860 ed alla sinistra sono le stesse figure centrali del monumento commemorativo, e cioè la Sicilia vittoriosa che si unisce all'Italia.

La medaglia, di bellissima concezione ed esecuzione, è opera pure dello scultore del monumento Antonio Ugo. Il Re si congratulò vivamente con l'artista sia per il monumento sia per la medaglia.

Così la cerimonia ebbe termine.

I Reali presero posto nelle vetture di Corte e con lo stesso itinerario dell'andata ritornarono alle ore 12.35 alla Reggia tra entusiastiche acclamazioni degli invitati, delle autorità e dell'enorme folla che stazionava lungo le vie del percorso per applaudire ai Sovrani.

Nella giornata furono scoperte, in vari punti della città, sedici lapidi che ricordano personaggi, luoghi e date gloriose dell'epopea garibaldina.

Degne di nota sono quella inaugurata nella chiesa della Gancia, che ricorda Giuseppe Cardona, Mariano Fascisca, Matteo Ciotti, Francesco Fiore, Michele Boccarello, compagni di Francesco Riso, morti pugnando all'alba del 4 aprile 1860 dinanzi a quella chiesa; un'altra lapide, dinanzi alla chiesa di Sant'Anna, la quale ricorda che in quella chiesa, mutata in ospedale, furono accolti Benedetto Cairoli, Stefano Canzio, Giorgio Manin, feriti; un'altra nel palazzo di San Lorenzo in via Boschi che ricorda la morte colà avvenuta il 6 giugno 1860 dell'ungherese Tukery, le cui ceneri saranno posdomani traslate nel Pantheon di San Domenico, e finalmente il nome dei 33 che fecero parte della gloriosa schiera dei Mille e che caddero pugnando a Palermo.

Pure nella giornata, a cura del Comitato cittadino, sono state deposte quattro grandi corone di bronzo sui monumenti di Vittorio Emanuele II in piazza Stazione, a Garibaldi in via Libertà, a Francesco Crispi sulla sua tomba al Pantheon di San Domenico e sul busto a Giuseppe Mazzini al giardino Garibaldi.

I rappresentanti della città di Marsala deposero sul monumento commemorativo una grande targa in bronzo con la seguente iscrizione: « Marsala nel cinquantenario della redenzione ».

Sulla scalinata del monumento deposero pure una grande corona i lavoratori del porto.

Da moltissimi sindaci della città, del continente e della Sicilia e da moltissimi enti pervennero al sindaco di Palermo, numerosissimi telegrammi di saluto nella fausta ricorrenza.

S. E. il sottosegretario di Stato per gli esteri, Di Scalea così telegrafò:

« In questo giorno che ricorda il meraviglioso avvenimento di leggendaria epopea, con il quale si realizzava il sogno secolare dell'unità della patria, il mio pensiero commosso e riverente è fra i miei concittadini che colla augusta presenza dei sovrani celebrano la storica data immortale ».

***

Le LL. MM. il Re e la Regina, alle ore 15.15, in carrozza scoperta, scortata dai corazzieri, accompagnati dal primo aiutante di campo generale Brusati e dal sindaco Trigona si recarono all'Orto botanico per visitare l'esposizione orticolo-commerciale.

I sovrani vennero accolti, al suono della marcia Reale, dal direttore dell'Orto botanico prof. Borzi e dal Comitato esecutivo della Mostra. Alla Regina venne offerto uno splendido mazzo di orchidee e garofani con nastro bianco.

I sovrani visitarono con interessamento l'Esposizione di piante, frutta e fiori, e specialmente si trattennero all'Esposizione coloniale tunisina e algerina.

Dall'Orto botanico i Sovrani passarono a Villa Giulia, ove erano raccolte parecchie migliaia di invitati, che fecero alle LL. MM. una calorosa dimostrazione.

I Sovrani lasciarono alle 16.20 Villa Giulia, salutati ancora dalla immensa folla che attendevali all'uscita.

Alle 16.35 il Re e la Regina si recarono al conservatorio di musica « Vincenzo Bellini », ove nella sala Sarlatti ebbe luogo un grande concerto vocale ed istrumentale a beneficio del ricreatorio « Garibaldi ». Le LL. MM. vennero ricevute all'ingresso dal presidente del ricreatorio, cav. Cosenz, e dalla presidentessa, signora De Martino.

I sovrani assistettero allo svolgimento di tutto il programma, alla recitazione di un'ode alla Regina d'Italia, detta dal prof. Francesco Moulé.

Alle 17.50 le LL. MM. lasciarono il conservatorio, calorosamente acclamate dalla folla che si trovava all'uscita e fecero ritorno alla Reggia.

***

S. M. il Re, accompagnato dal generale Brusati, è uscito dalla Reggia poco dopo le ore sei e passando per le vie Libertà, Leone, Resuttana e San Lorenzo, è disceso fino ai Comuni della riviera occidentale, ritornando poscia in città. Verso le 9 il Re si è recato alla caserma del 22° artiglieria.

***

Iersera, alle ore 20, ebbe luogo a Corte un pranzo di gala di 93 coperti. Oltre il Re e la Regina ed i personaggi dei rispettivi seguiti, sedevano a tavola l on. ministro Fani, la dama di Corte, contessa Trigona, la dama di palazzo, Franca Florio, principessa di Valfina e duchessa dell'Arenella, il cavaliere d'onore della Regina Madre, principe di Vittalia e principe di Galati; la rappresentanza del Senato composta dei sena-

tori Manfredi, Paternò, Sonnino, Di Prampero, i senatori Amato Pojero, Di Scalea, Di Martino, Bruno, Cocuzza, Todaro, Inghilleri, Plutino, Turrisi, Maurigi, Oliveri, Beneventano, Bordonaro, Maielli, Camporeale, De Luca, la rappresentanza della Camera composta degli onorevoli Finocchiaro-Aprile, Di Rovasenda, Rienzi, ed i deputati Orlando di Trabia, Di Stefano, Avellone, Mosca Tommaso, Pecoraro, Rossi Eugenio, il sindaco di Palermo, conte Trigona, la Giunta comunale, il sindaco di Roma, Nathan, il prefetto di Palermo, conte Di Rovasenda, il presidente della deputazione provinciale, i generali comandanti del corpo d'armata, della divisione e di brigata, il contrammiraglio Nicastro, il presidente della Cassazione.

Dopo il pranzo i Sovrani tennero circolo.

Alla sera ebbe pur luogo la grande illuminazione completa della città, specialmente delle vie Vittorio Emanuele, ad archi, e del rettifilo, composto delle vie Maqueda, Ruggiero Settimo e Libertà, fino al monumento commemorativo.

La circolazione era quasi impossibile. Una folla enorme si aggirava per le vie della città avviandosi al monumento commemorativo che era sfarzosamente illuminato, e nelle vie Vittorio Emanuele e Maqueda, dove attendeva il passaggio dei Sovrani che si dovevano recare alla serata di gala al teatro Massimo. Erano anche illuminati i principali monumenti della città e anche la celebre piazza della Fieravecchia.

***

Le LL. MM. il Re e la Regina in carrozza scoperta scortata dai corazzieri e seguìta da altre carrozze coi personaggi dei loro seguiti si recarono alle ore 22 alla serata di gala al teatro Massimo Vittorio Emanuele.

I Sovrani lungo il percorso dalla Reggia al teatro sono stati calorosamente acclamati dalla folla ed ammirarono la magnifica illuminazione delle vie.

I Sovrani furono ricevuti all'ingresso del teatro dal sindaco, dal prefetto, dal ministro guardasigilli, onorevole Fani e da altre autorità.

Al loro apparire nel palco Reale, i Sovrani vennero salutati dal suono della marcia reale, mentre tutti gli spettatori in piedi applaudivano calorosamente.

Le LL. MM. il Re e la Regina ringraziarono inchinandosi.

Venne eseguita *La Vestale* di Spontini.

I Sovrani si trattennero nel palco fino alle ore 23.30 ed allorchè si ritirarono gli spettatori rinnovarono una grandiosa dimostrazione.

Grande folla che attendeva l'uscita dei Sovrani dal teatro e che si assiepava lungo il percorso fece al loro passaggio una entusiastica dimostrazione.

I Sovrani rientrarono alla Reggia alle ore 23.50.

In città continuava un'animazione grandissima.

***

Stamane, alle ore 6, S. M. il Re, in automobile, è uscito dalla Reggia per visitare i paesi vicini ed alle ore 9 si è recato alla premiazione della gara di tiro a segno nazionale.

Alle ore 9 S. M. la Regina è uscita per visitare l'ospedale dei Bambini e la clinica Pediatrica.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. A. il principe Fuad dell'Egitto si recò ieri mattina al Panthèon e depose sulle tombe dei Re due bellissime corone con largo nastro con frangie dorate alle estremità e sulle quali leggesi: « Alla sacra memoria di Re Vittorio Emanuele II - il principe Fuad » ed « Alla sacra memoria di Re Umberto I - il principe Fuad ».

Dopo essersi fermato alcun tempo innanzi le tombe e chieste delle informazioni ai veterani di guardia, S. A. appose la sua firma sui registri e lasciò il tempio.

S. E. il marchese di San Giuliano, ministro degli affari esteri, accompagnato dal conte Sforza, suo capo di gabinetto, giunse alle ore 11 di ieri a Berlino e venne ricevuto alla stazione da S. E. Pansa, ambasciatore d'Italia e da tutto il personale dell'Ambasciata.

Cortesie internazionali. — Al pranzo offerto dal ministro della marina ottomano Hikmet pascià, in onore del comandante e degli ufficiali della squadra italiana attualmente a Costantinopoli, il ministro della marina pronunziò un brindisi inneggiando alla nobile nazione italiana, per la quale gli ottomani hanno un grande rispetto ed aggiunse che la visita del contrammiraglio Amero d'Aste è un onore per la marina ottomana e prova il mantenimento e il rafforzamento delle relazioni di amicizia italo-turche.

Il contrammiraglio italiano Amero d'Aste rispose brindando alla marina ottomana.

*** A Parigi, S. E. l'ambasciatore d'Italia, Tittoni, si recò ieri al Quai d'Orsay a presentare al ministro degli esteri Pichon le sue condoglianze e quelle del Governo italiano in occasione della catastrofe del *Pluviose*.

Da numerosi Stati esteri sono pervenute al Governo francese espressioni di condoglianza e di simpatia in occasione della catastrofe del *Pluviose*.

Roma a Palermo. — L'assessore delegato, comm. prof. Tonelli, ha inviato, ieri, il seguente telegramma al sindaco di Palermo:

« A Palermo, esultante al ricordo dell'epica gesta, la Giunta municipale di Roma, unita in ispirito al suo sindaco, rinnova il saluto della fraternità nel nome della Gran Madre Italia.

« Prosindaco: *Tonelli* ».

Omaggio a Garibaldi. — Nel pomeriggio di ieri, gli studenti e le studentesse delle scuole ed istituti secondari classici si recarono al Gianicolo, a deporre una targa sul monumento a Garibaldi in commemorazione della partenza dei Mille da Quarto.

Il corteo numeroso era allietato dalle musiche del 2° granatieri, dei RR. carabinieri e di un ricreatorio che suonavano gli inni patriottici.

Al Gianicolo vi furono vari discorsi, dopo dei quali il Corteo si sciolse.

La Missione ottomana. — Ieri mattina la Missione, divisasi in vari gruppi, visitò parecchi stabilimenti industriali della città ed i più importanti monumenti. Nel pomeriggio, dopo aver preso parte ad un ricevimento presso S. E. l'ambasciatore di Turchia, in carrozze municipali si recò al Pantheon e depose sulle tombe dei Re Vittorio Emanuele II ed Umberto I due corone di fiori freschi a forma di mezzaluna, firmandosi poi sui registri.

L'imano si fermò nel mezzo del tempio e dopo che i membri della Missione ebbero fatto circolo intorno a lui, pronunziò un breve discorso inneggiando alle virtù dei due Sovrani.

Terminata la cerimonia, la Missione lasciò il Pantheon e si recò al Gianicolo, ove depose una corona, anche a forma di mezzaluna, sul monumento a Garibaldi.

Nel pronao del Pantheon la missione venne ricevuta dalla presidenza e da molti soci del Comizio centrale dei veterani 1848-1870.

Stamane la Missione è partita per Terni, ove ha visitato i vari opifici industriali.

La refezione scolastica. — Inaugurandosi ieri, per iniziativa del patronato scolastico « Giosuè Carducci », la refezione nella scuola rurale di Vigne Nuove, sulla via Nomentana, è stato inviato al sindaco di Roma il seguente telegramma:

« Le madri di Vigne Nuove strette intorno alla nuova scuola mandano al Campidoglio il più alto saluto di gratitudine cosciente ed infinita.

« Pel patronato « Carducci »: *Wanderlings* ».

Congresso. — A Ferrara, iermattina, è stato inaugurato il Congresso nazionale della previdenza.

Erano presenti il prefetto e il sindaco che portò il saluto alle rappresentanze venute al Congresso.

L'avvocato Calabresi pronunziò quindi un applaudito discorso inaugurale. Il Congresso iniziò poscia i suoi lavori.

Pubblicazioni ufficiali. — Ministero delle finanze: *Statistica delle tasse di fabbricazione dal 1° luglio al 31 dicembre 1909*. Roma, Tipografia cooperativa sociale.

Movimento commerciale. — Il 26 corr., giorno festivo, a Genova furono caricati 75 carri; a Venezia 78, di cui 10 di carbone per il commercio e 30 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 42; a Livorno 91, di cui 13 per l'Amministrazione ferroviaria.

A Spezia il carico fu nullo.

Marina mercantile. — Il *Brasile*, della Veloce, ha proseguito da Barcellona per Buenos Aires. — Il *Ravenna*, della Società Italia, ha proseguito da Gibilterra per Genova. — Il *Mendoza*, del Lloyd italiano, è giunto il 27 a New York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 27. — Il Ministero della marina ha ricevuto da Calais la seguente comunicazione:

Ecco in quali circostanze è avvenuta la catastrofe:

I sommergibili *Ventose* e *Pluviose* facevano esperimenti in mare. Il *Pluviose* eseguiva una immersione quando il piroscafo *Pas de Calais* lo scorse. Il comandante dette subito ordine di fare macchina indietro, ma il piroscafo aveva già urtato il sommergibile. Erano le 1.43.

Dopo che il sommergibile fu scomparso, il *Ventose* ed il *Pas de Calais* ritornarono in porto per domandare soccorsi. Il *Pluviose* aveva a bordo venticinque uomini, tra cui il comandante della stazione dei sottomarini.

Alle ore 7 il comandante delle torpediniere di Dunkerque telegrafava al Ministero della marina: Amministrazione ponti e strade di Dunkerque fece partire due palombari nonchè una draga. Io farò partire due *docks* questa notte, nonchè il rimorchiatore *Utile*. Parto io stesso col *Durandal* e l'*Escopette* durante la marea di questa notte.

In mare si scorgevano durante la notte i fuochi multicolori di numerose torpediniere che stazionavano sul luogo del sinistro, ciò che dava allo spettacolo l'aspetto di una raccapricciante veglia funebre.

Un marinaio del *Ventose* ha fatto questa dichiarazione: Abbiamo appreso la catastrofe dell'altro sottomarino allorchè, terminato l'esperimento, ritornavamo alla superficie dell'acqua. Scorgendo una squadriglia di torpediniere che abbandonava la rada, ci siamo fermati ed abbiamo chiesto informazioni mediante segnali. La risposta è stata terrificante. Nell'apprenderla il comandante e tutti i marinai sono schioppati in singhiozzi. Noi facevamo le manovre pensando ai nostri compagni che avevamo lasciato poco prima pieni di vita.

Secondo il nostro parere ogni speranza deve essere perduta. Il *Pluviose* ha dovuto essere sprofondato dalla poppa.

CALAIS, 27. — Gli ufficiali che si trovavano a bordo del sottomarino *Pluviose* erano il comandante Prat della stazione dei sottomarini, il tenente di vascello Gallot e il guardiamarina Engel.

CALAIS, 27. — Il prefetto del Pas-de-Calais è arrivato la scorsa notte.

Il ministro della marina, ammiraglio Bouè de la Peyrère, è giunto stamane col suo capo di gabinetto, e si è subito recato a bordo del rimorchiatore *Campion*, che è immediatamente partito per il luogo del sinistro.

Il ministro ha dato subito precise istruzioni per il lavoro di salvataggio.

Stamane quattro palombari sono scesi nel luogo dove il *Pluviose* è affondato.

La corrente sottomarina è meno forte ed il mare sembra più calmo; cosicchè si spera che i palombari potranno giungere fino al luogo dove il *Pluviose* è affondato.

BUENOS AIRES, 27. — Il presidente Figueroa, l'infante Isabella, il presidente del Cile, Montt, Ferdinando Martini, gli ambasciatori e le delegazioni estere hanno assistito alla seduta solenne della Camera.

Parecchi deputati e senatori hanno pronunciato discorsi nei quali hanno espresso i ringraziamenti e la riconoscenza della Repubblica Argentina per le nazioni che hanno voluto farsi rappresentare.

Delaplaza, ministro degli esteri, ha offerto ieri sera un banchetto ad Edgard, ministro degli esteri del Cile.

Nei brindisi oltremodo cordiali si è inneggiato alla amicizia tra l'Argentina ed il Cile.

BERLINO, 27. — L'Imperatore Guglielmo soffre di un ascesso alla regione del pugno destro e deve perciò restare in riguardo.

BERLINO, 27. — L'Imperatore ha incaricato l'addetto navale tedesco a Parigi di presentare al ministro della marina francese le sue condoglianze per la perdita del sottomarino *Pluviose*.

COPENAGHEN, 27. — Il Re, proveniente da Londra, è ritornato stamane ed ha ricevuto subito il presidente del Consiglio Zahle che gli ha presentato le dimissioni del Gabinetto.

Il Re le ha accettate ed ha incaricato Zahle del disbrigo degli affari correnti.

CALAIS, 27. — All'alba gli uomini che attendono da ieri alle operazioni di salvataggio del *Pluviose* non avevano ancora preso un minuto di riposo. Appena arrivati il ministro e il sottosegretario di Stato alla marina, quest'ultimo giunto stamane, si sono imbarcati sopra un vapore della Camera di commercio che si è recato sui luoghi della catastrofe.

Alle ore 3.30, trentatrè palombari sono discesi ma non hanno nulla trovato. Il *Pluviose*, trasportato dalla corrente, era stato spostato.

Alle 4.30 dopo una nuova discesa i palombari hanno scoperto la nave che riposava a 22 metri di profondità a marea alta e a 17 metri a bassa marea. Un palombaro è riuscito a legare al battello una gomena ma la corrente molto forte in quella località ha impedito di fare di più.

La marea rendeva le operazioni per rimettere a galla il sottomarino estremamente lente e difficili.

Le operazioni sono state sospese e saranno riprese più tardi. Strumenti di salvataggio giungono da tutte le parti sul luogo del disastro.

BERLINO, 27. — *Camera dei deputati prussiana.* — Si discute il progetto di riforma elettorale di ritorno dalla Camera dei signori.

Il presidente del Consiglio Bethmann Hollweg dichiara che gli emendamenti presentati dai deputati sono inaccettabili ed aggiunge che se la Camera non è in grado di mettersi sulla base delle decisioni prese dalla Camera dei signori, egli non vede alcun mezzo per raggiungere un risultato positivo.

CALAIS, 27. — I palombari, scesi nuovamente nella località del disastro non avrebbero più trovato traccie del sottomarino *Pluviose*.

Il sottomarino sarebbe stato spostato dall'impeto della corrente.

CALAIS, 27. — Le operazioni di salvataggio del *Pluviose* sono state sospese, alle ore 6, a causa della forte corrente la cui velocità era di tre nodi.

Le operazioni saranno riprese stasera alle ore 10.

DOVER, 27. — L'aviatore Rolls dopo varie prove ha potuto final-

mente, alle 5.30, alzarsi ad un'altezza di 70 piedi, ed è partito per tentare la traversata della Manica. Però a causa del cattivo funzionamento del motore è stato costretto a ritornare nuovamente a terra.

Stante la grande folla che si trovava nella località dove l'aviatore doveva discendere, Rolls per evitarla ha dovuto fare un atterramento troppo brusco sicchè le ruote del suo biplano si sono spezzate.

L'aviatore è rimasto incolume.

PARIGI, 27. — È soltanto nella riunione di domani mattina che i ministri stabiliranno le grandi linee del programma che sottoporranno alla Camera.

Però il Gabinetto si è posto d'accordo interamente sopra i progetti di cui il presidente del Consiglio annuncierà la presentazione alla Camera.

La questione più importante, quella che è stata considerata colla più grande attività durante l'ultima campagna elettorale, è quella della riforma degli scrutinii. Il sistema per il quale si è pronunciato il Governo è quello dello scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale delle minoranze e col prolungamento a sei anni del mandato legislativo, rinnovabile per terzi.

Gli altri progetti che presenterà il Governo furono già annunciati: nel discorso pronunciato dal presidente del Consiglio a Saint-Chamond, cioè lo stato giuridico dei funzionari, la riforma amministrativa, la riforma giudiziaria, il contratto collettivo di lavoro, ecc.

Briand inoltre presenterà alcuni progetti di legge relativi all'insegnamento, il voto dei quali sarà domandato durante la sessione ordinaria, il progetto di bilancio e il programma navale.

Quanto alla riforma fiscale il Governo dichiarerà che collaborerà coll'alta assemblea perchè venga votata una legge che sia basata sopra il progetto di imposta sul reddito già adottato dalla Camera dei deputati.

CALAIS, 27. — Tutti i tentativi fatti per legare il sottomarino *Pluviose* sono riusciti vani a causa dell'intensità della corrente.

I palombari si trovavano nella più grande difficoltà di mantenersi in piedi ed hanno dovuto desistere da ogni ulteriore tentativo.

BERLINO, 27. — *Camera dei deputati prussiana.* — Malgrado i voti favorevoli dei nazionali liberali e dei conservatori liberali, si respingono tutti gli emendamenti al paragrafo del progetto di riforma elettorale che si riferisce alla suddivisione degli elettori secondo le circoscrizioni ed il paragrafo stesso.

In seguito alla votazione, il presidente del Consiglio, a nome del Governo, dichiara di non annettere più alcun valore al proseguimento della discussione del progetto.

La seduta è tolta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del R. Osservatorio del Collegio romano

27 maggio 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	758.47.
Umidità relativa a mezzodì	55.
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	3/4 nuvolo.
Termometro centigrado	massimo 23.3. minimo 13.3.
Pioggia	—

27 maggio 1910.

In Europa: pressione massima di 767 sulle coste atlantiche dell'Islanda, Francia e Spagna, minima di 753 sul mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato; temperatura prevalentemente diminuita; pioggie e temporali sull'alto e medio versante adriatico.

Barometro: livellato tra 762 e 763.

Probabilità: venti deboli vari; alcuni temporali in val Padana; tempo generalmente buono altrove.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 27 maggio 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	1/2 coperto	calmo	20 2	14 5
Genova	1/2 coperto	calmo	26 2	16 0
Spezia	coperto	calmo	26 4	13 8
Cuneo	1/4 coperto	—	21 2	11 7
Torino	1/4 coperto	—	20 8	13 2
Alessandria	3/4 coperto	—	22 9	11 4
Novara	sereno	—	24 3	11 8
Domodossola	3/4 coperto	—	21 4	10 6
Pavia	sereno	—	25 2	10 1
Milano	1/4 coperto	—	25 7	14 3
Como	1/4 coperto	—	22 6	13 5
Sondrio	1/2 coperto	—	22 0	13 4
Bergamo	sereno	—	21 1	13 1
Brescia	sereno	—	24 0	13 7
Cremona	sereno	—	23 3	14 0
Mantova	sereno	—	25 6	14 0
Verona	sereno	—	22 9	13 5
Belluno	3/4 coperto	—	21 6	12 0
Udine	coperto	—	24 8	14 0
Treviso	1/2 coperto	—	26 9	15 8
Venezia	1/4 coperto	calmo	22 6	16 7
Padova	sereno	—	23 3	14 8
Rovigo	1/4 coperto	—	26 5	13 0
Piacenza	sereno	—	21 8	12 9
Parma	sereno	—	22 6	14 0
Reggio Emilia	sereno	—	22 1	13 0
Modena	1/4 coperto	—	23 0	14 8
Ferrara	sereno	—	24 7	14 9
Bologna	sereno	—	22 2	12 1
Ravenna	sereno	—	21 8	16 8
Forlì	sereno	—	22 8	12 6
Pesaro	1/4 coperto	calmo	22 0	13 2
Ancona	3/4 coperto	calmo	24 0	15 4
Urbino	3/4 coperto	—	21 0	14 0
Macerata	3/4 coperto	—	19 6	15 0
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	3/4 coperto	—	20 6	11 6
Camerino	3/4 coperto	—	19 1	12 5
Lucca	—	—	—	—
Pisa	3/4 coperto	—	23 6	12 3
Livorno	3/4 coperto	calmo	22 7	14 0
Firenze	coperto	—	24 4	15 0
Arezzo	coperto	—	21 8	12 4
Siena	coperto	—	20 3	13 1
Grosseto	coperto	—	23 2	14 8
Roma	1/2 coperto	—	23 7	13 3
Teramo	sereno	—	19 9	7 5
Chieti	3/4 coperto	—	20 0	14 6
Aquila	1/2 coperto	—	20 7	10 0
Agnone	sereno	—	19 1	9 1
Foggia	1/4 coperto	—	25 0	12 2
Bari	nebbioso	calmo	22 0	14 2
Lecce	1/2 coperto	—	25 8	14 9
Caserta	1/2 coperto	—	24 4	12 5
Napoli	1/4 coperto	calmo	21 9	15 4
Benevento	coperto	—	24 0	12 1
Avellino	1/2 coperto	—	22 0	12 0
Caggiano	sereno	—	19 0	10 3
Potenza	coperto	—	20 4	9 7
Cosenza	sereno	—	25 8	12 8
Tiriolo	coperto	—	21 0	11 3
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/2 coperto	calmo	22 5	16 1
Palermo	nebbioso	calmo	21 7	14 4
Porto Empedocle	coperto	calmo	21 0	15 0
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	coperto	calmo	22 6	14 8
Catania	3/4 coperto	calmo	22 3	15 3
Siracusa	1/2 coperto	calmo	31 2	14 8
Cagliari	coperto	calmo	25 0	12 2
Sassari	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*